Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 17 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 170

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 55 - 28 - 14 — L. 150 - 76 - 39
Coll'ediz. del lunedì L. 60 - 31 - 16 — L. 175 - 89 - 46
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-543 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un attentato contro Re Edoardo

fallito per il fulmineo intervento della folla

Testimonianze discordi - L'attentatore sembra uno squilibrato e nega di aver voluto colpire il Sovrano - La rivoltella sequestrata era avvolta in uno straccio e conteneva quattro proiettili

L'ATTENTATORE SUBITO DOPO L'ARRESTO. (Telefoto).

Londra, 16 notte.

Un attentato è stato compiuto oggi contro la persona di re Edoardo VIII mentre egli, alla testa dei granatieri della Guardia e seguito dai due fratelli il duca di York e il duca di Kent suoi aiutanti di campo, faceva ritorno alla Reggia dopo aver passato in rivista la Guardia a Hyde Park.

Scena fulminea

Mentre egli si avviava verso il viale conducente alla Reggia, il Constitution Hill, si è visto un policeman scendere bruscamente da cavallo e precipitarsi di corsa verso una delle ali del viale dove una folla densissima acclamava con entusiasmo il giovine sovrano. Si sono prodotte scene di confusione, grida di donne, qualche svenimento e dopo una breve colluttazione la polizia agguantava un giovane trentenne sul quale i presenti facevano cadere una pioggia di pugni. L'autore dell'attentato è stato salvato dall'ira della folla da una dozzina di policemen che lo hanno alzato di peso da terra e lo hanno rinchiuso in una autoambulanza ferma lungo il percorso del corteo reale.

Che cosa era successo? La scena è stata così fulminea che pochissimi hanno avuto modo di rendersi conto del gravissimo pericolo corso dal Re. Forse l'unico a rendersi conto della gravità della situazione è stato Edoardo VIII il quale a cavallo vide un braccio armato di rivoltella tendersi verso di lui, volse lo sguardo in direzione di colui che era in procinto di sparare e poi si allontanò impassibile in testa al corteo. L'autore dell'attentato è un certo Giorgio Andrea Mahon di 32 anni.

Dalle dichiarazioni dei testimoni oculari della scena, tutte confuse e contraddittorie, risulta che il Mahon al momento in cui il Re passava a cinque o sei metri di distanza da lui trasse di tasca una piccola rivoltella avvolta in uno straccio e la puntò contro il Re. Un policeman che si trovava a cavallo poco discosto dal Sovrano vide il gesto e si precipitò su Mahon il quale, nell'impossibilità di sparare, lanciò la rivoltella in direzione del Sovrano. L'arma colpì il cavallo del Re e cadde a terra ove venne raccolta subito dopo da un agente di polizia. Vi è chi asserisce che il Mahon fu impedito di sparare da una donna la quale accortasi del gesto afferrò il braccio del giovine e lo alzò verso il cielo.

Il Mahon cercò di dileguarsi tra la folla ma questa aprì il varco agli agenti di polizia che gridavano: «Acchiappatelo, non lasciatelo scappare». Colpito da pugni, il Mahon, che è uno scozzese, cadde a terre e sarebbe certo rimasto vittima della furia della folla se la polizia non fosse riuscita a fare un cordone attorno a lui e a trasportarlo di peso nella ambulanza.

Tra acclamazioni scroscianti e grida di viva il Re, Edoardo VIII si è avviato verso il palazzo di Buckingham volgendo a varie riprese lo sguardo verso la folla, impensierito forse della sorte delle donne e dei bambini che rischiavano di essere calpestati dai cavalli della polizia.

L'annuncio dell'attentato è stato reso pubblico per il tramite dei giornali a ora tarda e i giornali stessi nelle prime edizioni del pomeriggio erano stati autorizzati da Scotland Yard a pubblicare solo un brevissimo comunicato nel quale era data la notizia dell'attentato ma non erano forniti ragguagli sulla persona dell'autore. L'incertezza suaccennata ha permesso a questi giornali del pomeriggio di comunicare ai loro lettori che si aveva ragione di credere che «l'autore di questo attentato non è uno straniero» lasciando ovviamente pensare ai lettori che gli atti criminosi in questo paese non possono essere commessi che da stranieri.

L'eco nella città

La notizia però si era diffusa rapidamente attraverso Londra destando dovunque sgomento e indignazione. Il pubblico giungeva però a una conclusione che sembra dovere essere confermata dall'inchiesta in corso e cioè che l'autore dell'attentato è un povero disgraziato mentalmente deficiente, esasperato dalle difficoltà della vita. La conclusione è giusta perchè se la popolarità di re Edoardo è immensa in Inghilterra, lo è particolarmente fra le classi povere, fra le masse operaie alle quali egli si è sempre interessato e delle cui sofferenze quotidiane si è fatto sempre eco talvolta in modo sensazionale e tale da creare imbarazzi al governo.

Le proteste indignate di Re Edoardo nei riguardi ad esempio, dei tuguri nei quali milioni di cittadini inglesi vivono una vita di miseria quasi balcanica, hanno destato enorme sensazione in tutta l'Inghilterra. Da quando Edoardo VIII salì al trono egli si è astenuto, rispettoso della Costituzione, dal pronunciare qualsiasi parola che potesse nuocere a una armoniosa condotta degli affari governativi, è risaputo in tutto il paese che il suo interesse per la grande massa della popolazione che pena e lavora si mantiene sempre vivo e vigile.

Contrariamente a quanto accadde sotto il regno della regina Vittoria, oggetto di ben quattro attentati tutti falliti, non sarà certo un uomo del popolo che alzerà il braccio in Inghilterra per ferire o intimidire il Sovrano.

L'attentatore in Tribunale

Verso la fine del pomeriggio questa opinione del pubblico è stata confermata nel corso della brevissima udienza del tribunale dinanzi al quale il Mahon è comparso sotto l'accusa di «possesso illegale di un'arma da fuoco con intento di porre in pericolo delle vite umane». All'udienza il pubblico non è stato ammesso e varie centinaia di persone si sono accontentate di far ressa dinanzi alle porte della corte di polizia di Bow Street.

Dopo aver chiesto all'arrestato nome e cognome, il giudice ha chiamato l'ispettore capo della polizia Sands di Scotland Yard per ottenere da lui un rapporto sull'accaduto. L'ispettore ha detto: «Alle 12,45 di oggi il detective Kidd e io vedemmo il prigioniero mentre era detenuto al posto di polizia di Hyde Park. Gli agenti mi hanno consegnato una rivoltella a cinque colpi. Essa era caricata con quattro soli proiettili. Era vuota la camera corrispondente alla canna. Mi sono state inoltre consegnate due cartucce e una busta la quale conteneva una cartolina illustrata col ritratto del Re». E' stato trovato un giornale su una pagina del quale era scritto: «Che la possa ammarvi».

Il Mahon è stato condotto sul banco degli accusati che egli ha salito a capo chino e con grande pena. Tremava in tutto il corpo e riusciva appena a tenersi in piedi. Il Mahon ha ascoltato la deposizione dell'ispettore senza aprir bocca. Quest'ultimo ha poi aggiunto che quando l'arrestato venne trasportato al posto centrale di polizia altra una volte dire che questo: «La colpa di tutto ciò ricade su sir John Simon. Gli avevo scritto una lettera la notte scorsa e gli avevo anche telefonato stamattina». Rimproverato dagli ispettori per aver tentato di assassinare il Re, il Mahon ha detto: «Mi auguro che Re Edoardo non sia stato ferito. Non ho mai avuto l'intenzione di fargli del male. Il mio gesto voleva essere soltanto un atto di protesta».

Va riferito a questo proposito che corre a Londra la voce che il Mahon abbia dichiarato di aver voluto col suo gesto protestare in modo teatrale contro l'impiccagione avvenuta ieri nella prigione di Exeter di una certa Bryant madre di cinque bambini.

L'avvocato di Mahon, prima che il Giudice rinviasse l'udienza alla settimana ventura, per dar modo alla polizia di condurre a termine le sue investigazioni, ha dichiarato che l'accusato gli aveva detto che mai ebbe l'intenzione di assassinare il re, del quale si sentiva un lealissimo suddito.

Alla Camera dei Comuni la seduta si è aperta in una atmosfera di vivissima animazione. Il leader dell'opposizione Attlee ha chiesto al ministro degli Interni sir John Simon di fare una dichiarazione sull'incidente e il ministro ha detto di non essere in possesso di ragguagli precisi sull'accaduto, ma ha confermato che la rivoltella del Mahon era carica e ha terminato dicendo che «l'intera Camera si rallegrerà profondamente nell'apprendere che il rischio al quale Sua Maestà è stato esposto ha potuto essere rapidamente scongiurato».

Le felicitazioni del Duce

Nel pomeriggio innumerevoli telegrammi sono giunti alla Reggia e i rappresentanti del corpo diplomatico si sono recati ad esprimere le loro congratulazioni al re.

Dietro istruzioni ricevute telegraficamente da Roma, l'incaricato di Affari all'Ambasciata d'Italia comm. Vitetti si è recato in persona al palazzo di Buckingam per esprimere a Re Edoardo il sincero compiacimento del Duce e dell'Italia per lo scampato pericolo.

In serata tutti gli ispettori di polizia della regione londinese sono stati convocati a Scotland Yard ove una conferenza ha avuto luogo la quale ha deciso di intraprendere approfondite indagini in una larga parte della capitale attorno all'attività degli elementi ostili alla Corona.

Re Edoardo, dopo avere trascorso appena un'ora alla Reggia, ha fatto ritorno in automobile al palazzo di San Giacomo e nelle prime ore del pomeriggio, come se niente fosse accaduto è partito per recarsi in uno dei campi di golf nei dintorni di Londra per dedicarsi al suo sport preferito.

Renato Paresce

L'America vede in Mussolini il pacificatore dell'Europa

I capitali per la valorizzazione dell'Etiopia — Alto credito dell'Italia

Washington, 16 notte.

I circoli autorevoli della capitale, giudicando la ripresa diplomatica italiana sul piano europeo e valutando alcune vaghe indiscrezioni sui suoi sviluppi più immediati, sono unanimi nel ritenere che Mussolini sarà l'artefice del nuovo assetto duraturo delle relazioni internazionali europee che non mancherà di avere concrete ripercussioni sull'atteggiamento degli Stati Uniti e di altri paesi nei riguardi del vecchio continente. E' pacifico per tali ambienti che il Capo del Governo italiano eserciterà una influenza decisiva negli affari europei nell'immediato futuro più che nel passato in conseguenza della vittoria diplomatica e militare assicurata all'Italia negli ultimi dodici mesi e che tutti i suoi sforzi saranno rivolti ad assicurare al continente europeo un lungo periodo di pace. Di esso l'Italia ha bisogno per consolidare la nuova conquista africana e l'Europa pure per risollevare la sua situazione economica.

Se le notizie pervenute al Governo americano sulle future iniziative del Duce corrisponderanno a realtà, non vi è dubbio che gli Stati Uniti le appoggeranno calorosamente perchè anche qui sono convinti che un nuovo e realistico ordine politico deve essere alla base della rigenerazione economica e finanziaria europea non meno essenziale del primo ai fini di una pace duratura.

In quanto alla collaborazione del capitale americano alla messa in valore dell'Etiopia essa è auspicata anche in questa capitale. Nei circoli diplomatici anzi corre voce che contatti a tale scopo siano già in corso e che il nuovo ambasciatore d'Italia Suvich, che giungerà a Washington in autunno, esaminerà subito con i fattori responsabili americani la possibilità di superare le difficoltà del Johnson Act che vieta, come si sa, qualsiasi operazione finanziaria sul mercato americano per le nazioni che non sono in regola con il pagamento dei debiti di guerra. Ciò non dovrebbe essere impossibile, si fa osservare, date le caratteristiche del piano di ammortamento del debito italiano assai diverso sotto molti aspetti da quello degli altri paesi. Gli ambienti ufficiali però, pur dimostrandosi a conoscenza delle voci suddette, dichiarano di non avere avuto alcuna comunicazione ufficiale da Roma. Intanto nel mercato finanziario i titoli italiani sono in posizione sempre migliore da qualche tempo a questa parte e il credito dell'Italia è altissimo. Le difficoltà di una collaborazione finanziaria italo-americana sono perciò considerate per le ragioni suddette di natura esclusivamente tecnica e quindi superabili con relativa facilità.

L'eccidio di Lekemti

L'ON. LOCATELLI fotografato ad Harrar, pochi giorni prima del barbaro eccidio di Lekemti.

PADRE BORELLO l'unico componente della Missione italiana nello Uollega sfuggito all'eccidio di Lekemti.

Starace visita la "21 Aprile,,

Asmara, 16 notte.

Il luogotenente generale Starace ha visitata la Divisione CC. NN. «21 Aprile», che ha partecipato brillantemente alla battaglia dello Scirè nel marzo scorso. La sua presenza ha suscitato grande entusiasmo fra i legionari, che hanno lungamente acclamato al Duce.

Il Segretario del Partito, al suo ritorno, si è intrattenuto con gli operai addetti agli imponenti lavori stradali, al cui sviluppo essi attendono con fervore e disciplina esemplari.

Gli operai hanno pregato il Segretario del Partito di far giungere al Duce l'espressione della loro devota riconoscenza.

Il ritorno dell'84° Fanteria

Cairo, 16 notte.

Stamane è giunta a Porto Said la nave «Calabria» recante a bordo l'84.o Reggimento Fanteria, fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte dei connazionali. A bordo del piroscafo «Nazario Sauro» ha passato il canale S. E. il generale Gabba, entusiasticamente acclamato dagli italiani di Suez e Porto Said.

La Banca di Francia diventa la Banca dello Stato

Parigi, 16 notte.

La Camera ha approvato nel pomeriggio con 430 voti contro 111 il progetto di legge che riforma lo statuto della Banca di Francia.

Secondo questo progetto il consiglio di gerenza che gestiva l'istituto sarà sostituito da un consiglio generale della Banca di Francia composto di un governatore, di due vice governatori, di tre censori, di sei rappresentanti dei clienti della Banca. Il progetto lascia al Governo la cura di regolare tutte le disposizioni che interessano lo sconto e la composizione del portafoglio. Ciò non significa però che il tasso di sconto sarà fissato dal governo. Questa prerogativa resta al Consiglio generale della Banca, ma tutte le regole tecniche dello sconto nonchè la composizione del portafoglio della Banca di Francia saranno tra le mani del Governo. La Banca di Francia diventa così la Banca dello Stato.

Il tempo ed il grano

Nelle scorse settimane i contadini italiani, sopratutto nel nord, scrutavano ansiosi ogni mattina il cielo. Pioggia, pioggia ed ancora pioggia. Il grano maturava lentamente, si ripiegava, molta erba nasceva tra le spighe. Alla vigilia del raccolto un tempo primaverile permise risultati migliori delle previsioni.

Da molte settimane anche gli agricoltori dell'America del Nord, ogni mattina, molto preoccupati, rivolgono gli occhi all'insù. Sole, sole ed ancora sole. Mai una nube, mai una goccia d'acqua. Le terre sono aride, bruciate; il raccolto estivo del frumento è in pericolo. Alla borsa di Chicago il prezzo del grano è salito da 85 a 103 cents per bushel e del granoturco da 59 ad 83.

Un terzo del raccolto è già andato perduto, ma i coltivatori sperano ancora che nelle prossime settimane giunga un po' di pioggia a salvare il resto. Anche nel Canadà l'annata è sfavorevole: si prevede, per ora, un raccolto inferiore di un quarto a quello dello scorso anno.

Nel mondo intero, ma particolarmente nell'America del Nord, lo andamento della vita industriale dipende in parte dalla capacità di acquisto dei contadini e sia d'oro, a New York, le previsioni sfavorevoli hanno ripercussioni sui valori azionari delle ferrovie e delle macchine agricole. La preoccupazione che vede distrutto anche il raccolto dei fieni e dei mangimi crea incertezze per le industrie delle pelli e delle carni in conserva. Avvenimenti che preoccupano lo stesso Roosevelt in piena campagna elettorale.

Comunque la carestia non minaccia il mondo neppure per il prossimo anno. Nell'America del Sud ed in Australia la situazione climatica è migliore e le riserve visibili di grano, secondo calcoli del Ministero dell'agricoltura di Washington, ammontano tuttora a 400 milioni di bushel. Anzi, pare che, come prospettiva mondiale, una cattiva annata granaria negli S. U., procurando un aumento dei prezzi e lo smercio delle rimanenze, sia un affare. Un paio d'anni di siccità ed il problema granario di due continenti sarebbe risolto...

Largo movimento di Prefetti

Collocamenti a riposo e a disposizione
Trasferimenti - Promozioni e nomine

Roma, 16 notte.

Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio:

Maggioni dott. Luigi;
Piomarta dott. Francesco;
Giovara dott. Cesare;
Borrelli avv. Bernardo;
Perez dott. Ernesto;
Del Nero dott. Valentino;
Piva dott. Silvio;
Pietrabissa dr. Pietro Paolo;
Negri dott. Umberto.

Sono collocati a disposizione:

Belluzzi dott. Giangiacomo, con incarico di capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
Giovenco dott. Giuseppe, con incarico di capo del personale;
Natoli dott. Ferdinando, con funzioni ispettive;
Baratono dott. Pietro, a sua domanda;
Strano dott. Salvatore, a sua domanda;
Bellini dott. Ubaldo;
Cavalieri dott. Enrico;
Olivieri Vincenzo;
Vicedomini dott. Francesco.

Trasferimenti:

Marziali avv. Giov. Battista da PALERMO a NAPOLI;
Benigni dott. Francesco da VENEZIA a PALERMO;
Catalano dott. Giuseppe Carlo da ANCONA a VENEZIA;
La Via dott. Lorenzo dal Ministero ad ANCONA;
Presti dott. Manlio dal Ministero quale capo del personale a ROMA;
Tiengo avv. Carlo da TRIESTE a BOLOGNA;
Rebua dott. Eolo da ALESSANDRIA a TRIESTE;
Soprano dott. Domenico da SALERNO a ALESSANDRIA;
Oriolo dott. Giovanni da VERONA a TORINO;
Vaccari Marcello da TREVISO a VERONA;
Foschi avv. Italo da TARANTO a TREVISO;
Ausaldo avv. Giuseppe da MASSA a TARANTO;
Felice dott. Francesco dal Ministero a TRENTO;
Canovai dott. Tito Cesare da VITERBO a CAGLIARI;
Venditelli dott. Arturo da FOGGIA a VITERBO;
Ciotola dott. Vincenzo da VARESE a FOGGIA;
Chiese ing. Mario da LITTORIA a VARESE;
Giacone Pietro da RIETI a LITTORIA;
Montarelli dott. Roberto da CAMPOBASSO a RIETI;
Gazzera avv. Costanzo da BELLUNO a CAMPOBASSO;
Trinchero dott. Mario da NUORO a BELLUNO;
Martelli Achille dalla disposizione a NUORO;
Tofano avvocato Giuseppe da FORLI' a BERGAMO;
Urcelli avv. Oscar da SIENA a FORLI';
Zanelli dottor Emanuele da LUCCA a LIVORNO;
Di Suni dott. Francesco da GROSSETO a LUCCA;
Trotta dr. Enrico da AVELLINO a GROSSETO;
Chiaromonte dott. Michele da PERUGIA a SAVONA;
Adinolfi dott. Michele dal Ministero a PERUGIA;
Nintu dott. Giovanni dalla disposizione a REGGIO CALABRIA;
Magnai dr. Michele da AGRIGENTO a PISA.

Promozioni: I seguenti vice-prefetti sono nominati prefetti:

Gagliardi avv. Raffaele con destinaz. a CALTANISSETTA;
Palmardita dott. Guido con destinazione a COSENZA;
Sepe dott. Francesco con destinazione a CHIETI;
Manno dott. Carlo con destinazione a SALERNO;
Pallante dott. Edoardo con destinazione a SIENA;
Sofia dott. Francesco con destinazione ad AGRIGENTO;
Vitelli dott. Giovanni con destinazione a MASSA.

Nomine: sono nominati prefetti:

Tamburini Tullio con destinazione ad AVELLINO;
Luciano Celso a disposizione;
Podestà dott. Agostino con destinazione ad AREZZO.

Questo movimento prefettizio, disposto in connessione col raggiungimento dei limiti di età da parte di un gruppo di benemeriti funzionari che hanno servito lo Stato con alto ingegno e appassionata dedizione, attua un largo movimento nelle prefetture del Regno. Uomini che hanno compiuto un'opera apprezzata in prefetture di minore importanza salgono a posti di più ardua e delicata responsabilità; vice-prefetti che, nell'amministrazione centrale e in quella periferica, si sono segnalati per capacità e intelligenza sono promossi ad assumere la diretta responsabilità del governo delle province; nuove energie, tratte con meditata oculatezza fuori dei quadri dell'amministrazione, sono chiamate a dare un fresco apporto a quello che è l'organismo fondamentale della organizzazione statale: il Ministero degli Interni.

Ai funzionari che lasciano la amministrazione, dopo averla fedelmente servita per decenni, va il saluto riconoscente della Nazione; ai nuovi, l'augurio di opere feconde di bene per il Regime e lo Stato, che è quanto dire per tutto il popolo italiano.

Un particolare saluto intendiamo rivolgere al prefetto Francesco Felice che lascia la carica di Direttore generale per la stampa italiana al Ministero della stampa e propaganda. Funzionario di squisito tatto, oltrechè di sperimentata elasticità intellettuale, S. E. Felice aveva retto la carica, pur così ardua e complessa, con generale soddisfazione, realizzando nell'opera di tutti i giorni un saggio equilibrio fra le esigenze dello Stato e quelle, in continuo dinamismo, della nostra professione. Egli lascia fra noi larga eco di simpatia e il nostro fervido augurio lo accompagna nella nuova destinazione.

Motivo di vivissimo compiacimento è per noi la nomina a prefetto del maggiore Celso Luciano, già capo di gabinetto del Ministro Galeazzo Ciano e ora del Ministro Alfieri. La consuetudine di lavoro che con lui abbiamo da anni ci ha fatto apprezzare le rare qualità del Luciano, che hanno oggi così alto riconoscimento. Il nuovo prefetto, che continua nella carica di capo gabinetto del Ministero per la stampa e la propaganda, alla cui creazione ha dato un'opera di attiva collaborazione, è piemontese di buona razza: è precisamente nativo di Pinerolo. Ufficiale in servizio permanente effettivo, uscito nel 1914 dalla scuola di Modena, partecipò da valoroso alla grande guerra, ove fu gravemente ferito e mutilato. Funzionario di modi signorili, grande lavoratore, il prefetto Luciano gode universali simpatie e altissima considerazione dentro e fuori l'amministrazione statale in cui oggi entra coi titoli dei notevoli servigi già resi.

Anche gli altri prefetti fascisti di nuova nomina sono personalità notissime. Tullio Tamburini, già comandante di squadre d'azione a Firenze, ha un posto d'onore nella Rivoluzione. Ufficiale combattente nella grande guerra, più volte decorato, console della Milizia reggeva, da tempo, la Legione della Milizia forestale di Udine.

Il dott. Agostino Podestà di Novi Ligure, laureato in giurisprudenza, fascista dal 1921, è membro del Direttorio nazionale del P. N. F. Fu già Federale di Verona e ora di Padova. Volontario in A. O., studioso equilibrato, ha dato alta prova di sè in tutte le cariche ricoperte. Il nuovo prefetto, che è nato nel 1903, è forse il più giovane prefetto d'Italia.

La nomina di Gherardo Casini a direttore generale per la Stampa italiana

Roma, 16 notte.

A sostituire il Prefetto dottor Francesco Felice, che con provvedimento in corso è stato nominato Prefetto di Trento, è stato nominato alla carica di direttore generale per la Stampa italiana, presso il Ministero per la Stampa e Propaganda, il camerata dottor Gherardo Casini, direttore de *Il Lavoro Fascista*.

Gherardo Casini, squadrista e fascista della vigilia, fu giornalista dei primi fogli della Rivoluzione; collaboratore de *Il Popolo d'Italia*, redattore de *Il Resto del Carlino*, direttore de *Il Lavoro Fascista* da quattro anni è condirettore di *Critica Fascista*. E' membro del Direttorio Nazionale del Sindacato Giornalisti. Ufficiale volontario in A. O.

Al nuovo direttore generale della Stampa italiana fascista, giornalista, volontario in A. O., le vive felicitazioni de La Stampa.

Il Duce presiede la riunione del Comitato del risparmio

Roma, 16 notte.

Sotto la presidenza del Duce, il comitato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha tenuto oggi la sua ordinaria seduta deliberando su importanti questioni di indole generale e su casi particolari di rilievo.

Il comitato ha precisato le norme interpretative per l'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 98 del R. Decreto Legge 12 marzo 1936 XIV n. 375 circa l'obbligo fatto agli enti pubblici di servirsi di determinati istituti per le loro esigenze bancarie e patrimoniali e ha chiarita la portata dell'art. 37 del citato decreto nei confronti dei funzionari delle aziende di credito proponenti i fidi.

Il comitato ha fissato le direttive per la rilevazione degli investimenti immobiliari in essere presso le aziende di credito e per la disciplina dei medesimi e precisato le norme per la migliore esplicazione della vigilanza sugli enti che esercitano il credito agrario. Il comitato ha ripreso in esame la questione dell'orario delle aziende di credito, stabilendo opportune modificazioni.

Il comitato, infine, ha accolto alcune domande di autorizzazione all'esercizio del credito agrario; ha deliberato in ordine allo scioglimento degli organi amministrativi ed alla liquidazione di aziende di credito, alla applicazione di penalità nonchè a numerosi altri argomenti. La prossima seduta del comitato è stata fissata per il 5 settembre.

L'organizzazione industriale nei territori dell'Impero

Roma, 16 notte.

Una recente circolare diramata dalla Confederazione fascista degli industriali in merito alle pratiche da svolgersi per l'esame delle domande inerenti a iniziative industriali nei vari territori dell'Impero, ha dato notizia che sono in corso di costituzione diverse Compagnie per la utilizzazione delle materie prime e delle derrate alimentari dell'A.O.I. e precisamente quelle concernenti i cotoni, la lana, le fibre tessili varie, i minerali, i legnami, il caffè, le carni, il latte, i semi oleosi, le pelli il cacao, compagnie alle quali possono partecipare tutte le ditte che appartengono alle rispettive categorie d'industria.

In aggiunta a tali informazioni, si può oggi rendere noto che sono in corso di costituzione, oltre quelle già indicate, Compagnie per vari altri rami di attività: per la industria dei laterizi, per la produzione di cemento, calce e manufatti, per il montaggio e la messa in opera di infissi, per la utilizzazione di piante ed erbe medicinali, per la utilizzazione di estratti concianti, per l'impianto e l'esercizio di uno stabilimento poligrafico in Addis Abeba.

Le offerte al Duce per celebrare l'Impero

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto dalla S. A. cooperativa di navigazione «Garibaldi», di Genova, lire 10 mila per celebrare la fondazione dell'Impero, ed ha destinato la somma alla Cooperativa San Marco fra pescatori del villaggio Luigi Razza, nell'isola di Lagosta.

Il Duce ha ricevuto dalla S. A. Carlo Erba di Milano la somma di lire 200 mila. Il Capo ha assegnato 100 mila lire all'Opera maternità e infanzia di Milano, e 50 mila lire ognuna agli Enti O. A. di Savona e di Spezia.

Il Duce ha ricevuto il presidente ing. Perotti ed i consiglieri delegati ingg. Capè e Marchetti della Società idrovolanti Savoia di Sesto Calende, i quali gli hanno offerto 500.000 lire per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha ripartito la somma nel modo seguente: 300.000 alla Colonia climatica marina di Varese e Cervia, lire 100.000 all'Istituto figli aviatori in Gorizia, lire 25 mila alle Opere assistenziali di Sesto Calende, lire 75.000 all'Ente Opere Assistenziali di Varese.

Dopo l'assassinio di Sotelo

Ventata di persecuzione contro gli elementi di destra

Madrid, 16 notte.

Gli arresti continuano. Inquieto per le ripercussioni dell'assassinio di Calvo Sotelo, il Governo infierisce contro gli amici della vittima, e le leghe sindacali che lo appoggiano si preparano a scendere in piazza per « schiacciare i nemici del regime ».

In ogni località i comitati del fronte popolare si riuniscono e decidono di « mobilitare » per scovare i paesi reazionari. A Madrid, a Barcellona, a Valenza, a Teruel, a Las Palmas, ed un po' in tutta la Spagna, gli arresti si effettuano a centinaia. Nella capitale le milizie socialiste e comuniste, fiancheggiate da guardie di polizia — connubio veramente inusitato — hanno perquisito la notte scorsa centinaia di passanti che si attardavano per le strade ed oggi si apprende dai giornali ministeriali che all'alba si sarebbero notati in città numerosi assembramenti di tre e di cinque persone, che le forze repubblicane, sempre all'erta, hanno provveduto a disciogliere.

Tutta questa messa in scena — poichè non sembra per ora che si tratti d'altro — tende a produrre un triplice effetto: distrarre l'attenzione del pubblico dalla gravità delle circostanze che hanno concorso nel delitto del 13 luglio, approfittare del vantaggio innegabile che reca ai partiti di sinistra, anche loro malgrado, la scomparsa dell'uomo di maggiore capacità, volontà e prestigio nel campo monarchico, e fronteggiando in pari tempo, con il pretesto di « movimenti fascisti » in preparazione, la reazione prevista delle forze nazionali facendo precedere l'attacco dal contrattacco.

Il fronte popolare si sente così sicuro del successo di questa tattica che i suoi giornali smentiscono formalmente oggi le voci di ritiro di alcuni ministri, corse ieri in provincia, nonchè quella della sospensione del Parlamento per un lungo periodo. Il Governo — si afferma — si presenterà martedì prossimo alle Cortes. Egli non rifuggirà dal dibattito che provocheranno le destre sulle responsabilità del martirio di Calvo Sotelo: ma cautamente il Presidente della Camera ha convocato per domani una riunione dei capi-gruppo, nella quale scongiurerà l'opposizione in nome degli alti interessi del Paese, di contenere il suo giusto dolore e di limare certe asprezze che potrebbero provocare in Parlamento incidenti di una gravità incalcolabile.

Stasera, con il beneplacito della censura, i giornali pubblicano integralmente tanto il discorso del signor Gil Robles nella seduta di ieri alla Commissione permanente — discorso nel quale veniva affermata una supposta correlazione tra le parole violente pronunciate mesi or sono dal Presidente del Consiglio alla Camera contro Calvo Sotelo, e la morte tragica di quest'uomo — quanto il documento del partito di « rinnovamento spagnolo » che accusa il Governo di una responsabilità morale nell'assassinio. Le proteste sollevate da questo atteggiamento delle destre nel campo repubblicano e socialista, sono difficilmente descrivibili. Basti dire che il signor Gil Robles, un'ora dopo terminato il suo discorso, è ripartito in automobile per Biarritz dove villeggia la sua famiglia.

Riccardo Forte

L'assassinio di un ex-capo della Guardia di Ferro

Bucarest, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi è stato commesso un sensazionale delitto di carattere politico. La vittima è Michele Stelescu, ex-primo aiutante del capo della « guardia di ferro », Codreanu. Lo Stelescu era ricoverato nella sala principale dell'ospedale di Bucarest, dovendo domani essere operato. Verso le 15 sono penetrati nella sala dieci giovani che al grido: « Devi morire, traditore », hanno cominciato a far fuoco con rivoltelle di cui erano armati. Contro lo Stelescu sono stati sparati circa venti colpi. L'infelice è spirato subito. Dopo il delitto, i dieci giovani si sono recati al più vicino posto di polizia per costituirsi.

Tempo fa, lo Stelescu, staccatosi dalla « guardia di ferro » e da Codreanu, aveva creato una propria organizzazione che pubblicava anche una rivista settimanale dal titolo « La crociata del romeni »: da quell'epoca, l'ostilità tra i seguaci della « guardia di ferro » e l'associazione che si denominava « Tutto per la patria » era diventata implacabile.

Subito dopo il delitto, all'ospedale è scoppiato un panico indescrivibile. L'impressione nella capitale è considerevole.

Un'auto scompare nelle acque del lago di Lowertz

Un abate, una signora e tre bambini periscono nella sciagura

Ginevra, 16 notte.

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta la notte scorsa nel Cantone di Schwyz, sulle rive del piccolo lago di Lowertz. A causa della nebbia e dell'oscurità, l'automobile appartenente all'abate Courtois, proveniente dalla Francia, e a bordo della quale si trovavano una signora di Ginevra con tre bambini dai due agli otto anni, abbatteva una cunetta e veniva proiettata nelle acque del lago, profonde in quel punto una diecina di metri. Tutte le persone che si trovavano a bordo sono annegate.

Della sciagura nessuno ha avuto sentore fino al pomeriggio di oggi, quando i parenti che attendevano l'arrivo della signora e dei bambini in un villaggio del Cantone di Schwyz, ordinavano le ricerche sul percorso tra Lucerna e Lowertz. Sulle rive del lago l'attenzione della polizia veniva attratta dal fatto che il muretto della strada appariva rotto in un punto, e che sulle acque del lago si notavano delle grandi chiazze d'olio. Le ricerche venivano concentrate in quel punto e si scopriva in fondo al lago la vettura, all'interno della quale si trovavano i cadaveri della signora e dei tre bambini, mentre a una diecina di metri di distanza veniva ripescato il cadavere dell'abate Courtois.

L'avvelenatrice della moglie dell'amante sulla sedia elettrica

New York, 16 notte.

Una donna, con la complicità dell'amante, Teverett Appeglet, avvelenò la moglie di quest'ultimo. Si annuncia che France Creighton, l'avvelenatrice, deve salire questa sera sulla sedia elettrica, nella prigione di Sing Sing.

La commissione medica dopo l'esame della prigioniera ha concluso il suo rapporto con macabra ironia, asserendo cioè che lo stato della condannata è normale. La sciagurata si diceva invece colta da paralisi e da settimane si trovava in letto. Ma i medici hanno accusato la donna di essere una abile simulatrice e di godere perfetta salute. Insomma, secondo i medici, la Creighton sta assai bene in salute per poter... morire!

La protesta di tre ladri perchè la cassaforte è vuota

Vienna, 16 notte.

La notte scorsa, tre ladri hanno forzato, negli uffici della Ditta Munk (una delle maggiori nel ramo della ferramenta) la cassaforte e non vi hanno trovato nemmeno un soldo, giacchè il signor Munk, sera per sera, porta via i quattrini. Bisogna però riconoscere che il fiasco non ha per nulla irritato gli scassinatori, giacchè con la macchina da scrivere del signor direttore essi hanno compilato la seguente lettera, lasciata poi nella cassaforte vuota: « Caro signor Munk, ci ha molto stupiti vedere che i suoi affari vanno tanto male. Però neppure i nostri vanno bene! Non le costerà fatica credere che, se trovassimo dappertutto casseforti in simili condizioni, dovremmo andare a chiedere l'elemosina. Questo è il compenso per i nostri sudori! Con la massima stima: tre amici ».

L'anagrafe tributaria base della riforma

Roma, 16 notte.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, come è noto, è stata approvata la riforma tributaria, il cui fondamento è la costituzione di una vera e propria anagrafe tributaria.

Tutti i contribuenti che risultino registrati nell'anagrafe civile, devono essere iscritti nell'anagrafe tributaria. Con questo sistema non solo si elimineranno le evasioni ma si raggiungerà lo scopo di raggruppare nella scheda del censito, tutti gli accertamenti fiscali che si riferiscono ad ogni singolo contribuente. Prendendo a base l'anagrafe civile, saranno in essa iscritti:

a) i capi famiglia;

b) i maggiorenni maschi aventi famiglia a sè, abbiano o non abbiano redditi;

c) i maggiorenni maschi conviventi in famiglia;

d) i capi famiglia femmine;

e) i possessori di redditi, residenti nel distretto, non compresi nelle precedenti categorie;

f) i possessori di redditi fondiari, residenti fuori distretto.

Saranno inoltre compresi nell'anagrafe tributaria tutti i cittadini che, pur non risultando nei registri dell'anagrafe civile, risultano titolari di tributi locali sindacali, provinciali, ecc.

L'anagrafe comprende tanti cartellini quanti sono i nominativi dei contribuenti. Accanto al nome di ciascun contribuente vi è poi un apposito quadratino, dove un colore indicherà il titolo della sua intestazione: blu se è capofamiglia; blu e bianco se è maggiorenne maschio, avente famiglia a sè, abbia o non abbia reddito; bianco e blu se è maggiorenne maschio convivente in famiglia, ecc.

Le udienze del Duce

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto i delegati giapponesi per la conferenza interparlamentare di Budapest, che gli sono stati presentati da un membro dell'Ambasciata giapponese a Roma. I delegati giapponesi hanno espresso la loro viva simpatia per l'Italia fascista e per la vittoria delle armi italiane in Africa. Il Capo ha ricevuto il sen. prof. Aldo Castellani, alto consulente sanitario per l'A.O.I., il quale ha elogiato altamente l'opera svolta al fronte eritreo e a quello somalo, opera che è stata uno dei coefficienti primari della vittoria, perchè ha preservato la salute delle truppe e degli operai.

Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. ing. Piero Puricelli, che gli ha riferito sulla recente Fiera campionaria di Milano, svoltasi con risultati assai lusinghieri. Il sen. Puricelli è stato riconfermato presidente della Fiera per il prossimo triennio.

Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal Sottosegretario per l'Aeronautica, il Direttore della Reale Unione nazionale aeronautica, il quale ha riferito sull'attività svolta dall'Ente in quest'ultimo anno, documentata in una dettagliata relazione. Il Duce si è compiaciuto dell'opera svolta in piena collaborazione con l'Aeronautica militare, per il maggior potenziamento dell'aviazione fascista.

Una ispezione del gen. Valle

Roma, 16 notte.

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, si è recato ieri in volo, su di un apparecchio di nuovo tipo monocomando, presso gli aeroporti di Castiglion del Lago e Bologna per ispezionarne i nuovi impianti e passare in rassegna i reparti, facendo ritorno a Roma nello stesso giorno.

Il regime delle importazioni

Le norme che entrano in vigore - L'elenco delle Nazioni "non sanzioniste„

Roma, 16 notte.

Come è noto, dal primo di luglio il regime delle importazioni viene regolato dalle disposizioni del decreto 23 giugno 1936. Restano immutate le norme relative alle importazioni dei prodotti il cui acquisto all'estero è affidato a monopolio: carbone, rame, stagno, oro, materiale radioelettrico, oli minerali, ecc. E' mantenuto l'obbligo della presentazione del certificato d'origine, salvo le speciali deroghe fin qui consentite.

La facoltà delegata alle dogane si intende riferibile alle sole merci provenienti da Paesi considerati come non sanzionisti i quali, fino a nuovo ordine, sono da ritenere, ai soli effetti della facoltà stessa, i seguenti: Afganistan, Albania, Arabia saudiana, Argentina, Austria, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Costarica, Equatore, Germania, Giappone, Guatemala, Islanda, Yemen, Manciukuò, Marocco, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria, Uruguay e Venezuela.

Dai paesi non indicati l'importazione non potrà effettuarsi se non in base a licenza ministeriale. Secondo gli speciali accordi attualmente in vigore con taluni Paesi, sono stabilite le seguenti deroghe: Le importazioni dall'Albania devono effettuarsi esclusivamente in base a licenza ministeriale. Islanda: si consente l'importazione delle merci in ragione del 50 per cento in base a bolletta comprovante l'importazione dall'Islanda nel terzo trimestre 1934. Svizzera: l'importazione potrà effettuarsi solo in base a licenza ministeriale per la dogana che nella licenza stessa sarà indicata; Uruguay: si consente l'importazione delle merci in ragione del 100 per 100 in base a bolletta comprovante le importazioni dall'Uruguay nel terzo trimestre '34.

Il Ministero delle finanze ha poi avvertito che per il trimestre luglio-settembre 1936 sono da osservare per le importazioni delle merci dall'Austria, Germania e Ungheria le seguenti norme:

Per la Germania sarà consentita in ragione del 100 per cento in base a bolletta comprovante la importazione dalla Germania nel terzo trimestre 1934, fatta eccezione per alcune voci la cui importazione è da ammettere in ragione dell'80 per cento e cioè oggetti smaltati, orologi, specialità medicinali, carta bianca e tinta in pasta, non patinata, altra non rigata, carta preparata per la fotografia, pellicole per fotografia. La importazione delle porcellane continuerà a effettuarsi esclusivamente in base a licenza ministeriale.

Le merci ungheresi non saranno ammesse all'importazione se non dietro presentazione di licenza ministeriale. Esse dovranno inoltre essere accompagnate dal certificato di sdoganamento rilasciato dalla sede di Budapest della Società italo-ungherese per facilitazione di crediti all'esportazione. Tutte le merci italiane destinate all'Ungheria saranno ammesse dalla dogana all'esportazione quando siano scortate da licenza di esportazione in compensazione rilasciata da un istituto bancario.

Per l'Austria si è disposto che l'importazione continuerà ad essere regolata dalle disposizioni impartite con la circolare 11 luglio 1935.

Le trattative per i metallurgici

Il contratto per mezzo milione di lavoratori - Annosa vertenza risolta - Lo sviluppo dei contratti collettivi e delle mutue - Per gli operai che rimpatriano

Roma, 16 notte.

I rappresentanti delle due organizzazioni di categoria, riuniti a Roma per l'esame del nuovo contratto di lavoro dei metallurgici, nella riunione del pomeriggio di ieri mercoledì, hanno deciso di sospendere per alcuni giorni i lavori in corso, stabilendo di riunirsi nuovamente presso il Ministero delle Corporazioni nel pomeriggio di lunedì prossimo 20 corrente.

L'impulso dato al ritmo delle trattative è tale da far presumere come possibile, se non addirittura come probabile, che le trattative stesse possano concludersi per i primi del prossimo mese di agosto. In tal modo, la categoria dei lavoratori della meccanica e della metallurgia vedrà regolamentate talune importanti questioni che da tempo erano sul tappeto e che si trascinavano con grave scapito, senza una impostazione adeguata.

L'imponenza numerica della categoria in questione costituisce, d'altra parte, un aspetto non trascurabile dell'importanza politica, oltrechè sindacale, del problema ora allo studio da parte delle competenti organizzazioni degli industriali e dei lavoratori. Si tratta di un complesso di mezzo milione di lavoratori, suddivisi in gruppi cospicui in parecchie città — Torino, Genova, Milano e Napoli — i quali attendono con legittimo interesse che il contratto sia stipulato tenendo conto delle aspirazioni della categoria.

La vertenza Redaelli

Presso il Ministero delle Corporazioni si sono felicemente conclusi i lavori del collegio di conciliazione della Corporazione della metallurgia. Il collegio, che è presieduto dall'on. Zenone Benini, vice-presidente della Corporazione della metallurgia e della meccanica e costituito dall'ing. Jarach e dal comm. De Ambris, con l'assistenza di vari esperti e di funzionari del Ministero delle Corporazioni, ha trattato una delicata vertenza che si trascinava da circa due anni e per la quale non si era mai giunti ad una soluzione, sia in sede sindacale che in sede ministeriale.

La vertenza era stata promossa dalla ditta Redaelli di Milano e riguardava la questione salariale, in riferimento al contratto di lavoro dei metallurgici. In base a tale contratto il livello salariale degli operai interessati era regolato in base alle medie raggiunte dai medesimi nell'ultimo quadrimestre 1932. Nel caso particolare, la ditta Redaelli aveva da tempo fatto presente che tale periodo costituiva per essi un periodo di livello salariale eccessivamente elevato in dipendenza di alcune circostanze particolari e transitorie. In considerazione di questo, erano state concesse a più riprese dalle organizzazioni locali dei lavoratori, delle diminuzioni sui salari, onde diminuire la distanza che si era venuta a verificare fra i costi di produzione della ditta Redaelli e le aziende affini della zona.

Nell'accordo raggiunto, il collegio di conciliazione ha stabilito che le quote successive di diminuzione accordate, andranno a diminuire la media salariale accertata nell'ultimo quadrimestre del 1932 in maniera che la ditta Redaelli venga oggi a trovarsi con una base di partenza non rilevantemente dissimile da quella delle aziende affini. L'accordo prevede inoltre una regolamentazione per i rapporti salariali che assicura alle maestranze della ditta in parola un regime di assoluta equità.

Contratti collettivi

Continuo è lo sviluppo dei contratti collettivi e delle casse mutue che avviene nel campo industriale secondo le direttive della politica sociale del regime. Nel mese di giugno scorso, le associazioni locali e le federazioni nazionali di categoria inquadrate dalla Confederazione degli industriali hanno stipulato 47 nuovi contratti collettivi di lavoro per i dipendenti delle industrie, dei quali tre hanno carattere nazionale, 35 carattere provinciale, 3 carattere comunale, 6 carattere aziendale. Complessivamente, nel primo semestre di quest'anno i contratti collettivi stipulati nel settore industriale sono ammontati a 293, dei quali 27 nazionali, 200 interprovinciali e gli altri provinciali. Il maggior numero di tali contratti riguardano l'industria delle costruzioni e affini (51), le comunicazioni interne (40), le industrie alimentari (35), le industrie tessili (21), il vetro e la ceramica (18), l'industria del legno e affini (16), ecc.

Durante il mese di giugno di quest'anno la Confederazione degli industriali ha autorizzato la costituzione di 68 nuove casse mutue malattia per i dipendenti dall'industria e ha approvato 7 aggregazioni di operai dipendenti da ditte industriali e artigiane a casse mutue malattia già esistenti. Dal 1.o gennaio al 30 giugno di quest'anno le nuove casse mutue costituite sono state complessivamente 96, che riguardano 8503 ditte, con un complesso di 75.522 operai. Di queste casse, 75 sono aziendali, 3 interaziendali, 8 professionali e 4 interprofessionali.

E' stato segnalato alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi i connazionali che, in seguito alle norme restrittive sull'impiego di mano d'opera straniera, rimpatriano dall'estero con le loro famiglie. Essi infatti, mentre nei primi tempi della loro permanenza in Patria beneficerebbero dell'attiva assistenza organizzata in loro favore dalle attività politiche locali, resterebbero poi per lungo tempo disoccupati essendo sprovvisti del titolo preferenziale di iscrizione al Sindacato, iscrizione che, in massima non può attuarsi, non essendo in grado gli interessati di pagare i prescritti contributi.

La Confederazione ha espresso in merito l'avviso che sia doveroso e necessario rimuovere tale ostacolo, e, al fine di facilitare l'avviamento al lavoro dei rimpatriati, ha fatto presente alle dipendenti Unioni provinciali che per la loro iscrizione ai Sindacati, sia sufficiente l'attestazione della particolare attività esercitata all'estero, indipendentemente dal fatto che non abbiano svolto alcuna attività produttiva nel Regno. Per quanto riguarda il pagamento delle quote di iscrizione dei predetti lavoratori, essa dovrà essere effettuata non appena gli interessati, in seguito alla loro sistemazione, saranno in grado di provvedervi. Poichè il collocamento dei connazionali rimpatriati, riveste, come è evidente, una importanza oltrechè economica e sociale, anche politica, la Confederazione ha disposto per l'immediata attuazione delle disposizioni date.

Pesche di Canale d'Alba in Inghilterra e Francia

Alba, 16 notte.

Canale d'Alba ha già risentito la fine delle sanzioni. L'importante mercato di pesche, che fornisce i grandi centri italiani e con la sua organizzazione può effettuare rapide spedizioni verso i più lontani mercati europei, da ieri ha iniziato importanti spedizioni in Inghilterra e Francia, in seguito alle richieste di numerose agenzie importatrici di questi Paesi.

Il 2 agosto alla sagra delle pesche, che consacra gli sforzi dei produttori con la premiazione dei più meritevoli, interverranno le gerarchie delle provincie di Cuneo e di Torino.

Il marmo di Carrara riprende la via della Gran Bretagna

Carrara, 16 notte.

Da ieri si sono riattivate le esportazioni di marmo dirette in Gran Bretagna e tutto lascia supporre che le correnti d'affari raggiungano notevole entità. Lo stesso dicasi per gli altri paesi che torneranno a ricevere il nostro marmo, insostituibile.

La Principessa Mafalda in Sardegna

Sassari, 16 notte.

E' giunta ad Alghero S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, ossequiata dal Federale e dalle autorità, che le hanno offerto una collezione di artistici fantocci riproducenti i costumi dell'isola. In serata la Principessa ha assistito a una recita a beneficio delle Opere Assistenziali, fatta segno a una manifestazione di devota simpatia da parte del pubblico. Stamane la Principessa è partita alla volta di Cagliari.

Un morto e un ferito per lo scoppio di un serbatoio

Novi Ligure, 16 notte.

A Bosco Marengo il proprietario di un trattore agricolo, Cermelli Secondo, d'anni 34, abitante alla cascina Cassetta, stava con il meccanico Barco Pietro, di Bosco Marengo, provando il serbatoio d'aria compressa, quando questo scoppiava con fortissima detonazione, udita a tre chilometri di distanza. Il Cermelli ed il Barco sono stati investiti dai rottami di ghisa ed il primo fu addirittura schiacciato contro un muro, decedendo quasi subito. I vetri per un raggio di 200 metri sono andati infranti ed un pezzo di ghisa fu lanciato ad oltre un chilometro.

Un condannato all'ergastolo che ritira una gravissima accusa

Como, 16 notte.

Dopo dodici movimentate udienze si è concluso davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Marcello Goggia e dei fratelli Renato e Angelo Cantini, di Sneglio, imputati di correità in omicidio a scopo di furto, per avere nell'aprile dello scorso anno ucciso con premeditazione e crudeltà tale Giuseppe Carlo Goggia. Il Marcello Goggia, in istruttoria e durante tutto il processo, ha accusato in drammatici confronti i fratelli Cantini, descrivendo minutamente quella che sarebbe stata la loro compartecipazione al delitto. Anche contro la sua fidanzata Maria Bettega egli aveva lanciato l'accusa di istigatrice, ma essa era stata assolta in istruttoria.

Dopo l'escussione di un centinaio di testi e dopo l'arringa del procuratore generale, il quale aveva chiesto la pena di morte per il Goggia e l'assolutoria per insufficenza di prove dei fratelli Cantini, il Goggia ha chiesto di fare delle dichiarazioni. La Corte, che si era già ritirata per deliberare, è ritornata nell'aula e allora l'imputato ha dichiarato che i fratelli Cantini erano innocenti. La Corte ha condannato il Goggia all'ergastolo ed ha assolto i due Cantini.

In cerca dell'uccisore della signora danarosa

Milano, 16 notte.

La polizia giudiziaria ha compiuto oggi indagini intorno al delitto perpetrato ieri in via Menabrea, 23, dove la signora Maria Vitali vedova Marini, di 55 anni, è stata trovata assassinata. La vittima, persona danarosa, viveva sola in un piccolo appartamento. I primi accorsi hanno constatato che l'appartamento, e specialmente la sala da pranzo dove la vittima è stata trovata a terra ormai morta, era a soqquadro. E' stato stabilito che un giovanotto, ancora non identificato, è salito nell'appartamento trattenendovisi per oltre un'ora. Il delitto è stato compiuto a scopo di furto, perchè 60 mila lire di gioielli sono sparite.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Moloti — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o T. Petralia — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,05: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere - Dischi — 20,50: Trasm. da Vienna: Concerto di musica brillante: Selezioni di canzoni e ballabili di L. Riedinger diretti dal M.o Max Schönherr — 22: Concerto del violinista Zlatko Topolski — Nell'intervallo: C. A. Felice: « Vita della IV Telemaica » — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: « Madly », operetta in 3 atti di R. Stolz diretta dal M.o C. Lombardo — Negli intervalli: M. Pasta Del Corso: Cronache automobilistiche - Notiziario — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,15-1: Concerto di musica brillante e da ballo — **Bruxelles I:** 22,25-23: Danze — **Bruxelles II:** 22,10-23: Musica da jazz — **Praga I:** 22,15: Piano e canto — **Parigi P.P.:** 22,30-23: Musica riprodotta — **Radio Parigi:** 22,45-0,45: Concerto orchestrale — **Tolosa:** 22,40: Operette, musica da ballo, canzoni, orchestra viennese - 0,5: Musica brillante, musica militare — **Breslavia:** 22,30-24: Concerto musica brillante e da ballo — **Lussemburgo:** 23-23,30: Musica da jazz.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Luglio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	25,0	21,0	var.	cop.	mos.
S. Remo	26,0	21,0	aum.	per.	»
Milano	30,0	20,0	»	misto	—
Venezia	29,6	23,0	»	»	cal.
Trieste	29,0	23,0	staz.	ser.	mos.
Bologna	32,0	23,0	»	»	—
Firenze	31,0	16,0	aum.	»	—
Ancona	28,0	22,0	staz.	»	mos.
Rimini	28,0	20,0	aum.	»	cal.
Roma	31,0	19,0	dim.	»	»
Napoli	29,0	18,0	staz.	»	»
Bari	28,0	22,0	aum.	»	»
Taranto	31,0	21,0	»	»	mos.
Palermo	30,0	20,0	»	»	cal.
Catania	30,0	21,0	var.	»	mos.
Messina	29,0	22,0	staz.	»	cal.
Cagliari	33,0	20,0	aum.	»	mos.
Tripoli	27,0	20,0	»	»	»
Bengasi	28,0	21,0	dim.	»	»
Rodi	29,0	26,0	aum.	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 29,3
Minima	+ 18,5
Press. barometrica	mm. 743,1
Umidità	73 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 34,7
Minima	+ 17,3

Cielo: mezzo coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Tendenza generale del tempo: buona. Stato del cielo: vario sull'Italia settentrionale, con qualche pioggerella sui rilievi alpini; quasi stazionario altrove. Venti: moderati orientali sul versante alpino, settentrionali sul versante tirrenico e predominio di brezze altrove. Temperatura: in lieve diminuzione nelle regioni settentrionali; pressochè invariata altrove. Mosso l'alto Tirreno e il basso Adriatico ed Jonio, poco mossi gli altri mari.

Primissimo piano

Pesa nello studio un'afa sorda. Da quattro ore gli elettricisti hanno puntato i riflettori, da quattro ore i macchinisti attendono di togliere l'incastellatura, da quattro ore il custode sbadiglia nel corridoio. Da quattro ore si sta tentando un primissimo piano; e Max, il regista, ancòra una volta borbotta maledetto mestiere. Un artistone come lui doversi sciupare non solo con un soggetto idiota, con una sceneggiatura da cani, con un operatore da quattro soldi: ma dover anche cercare di cavar sangue da quella rapa, da quella disgraziata che è al suo primo film, che non capisce nulla, che non combinerà mai niente.

— Mèttiti anche a piangere, adesso! Giù lacrime, rovinati il trucco! Così perderemo altre due ore.

Clara si scuote. Orbite e labbra nere, fronte e gote brune, in quell'assurda maschera terrosa soltanto lo sguardo è umano, quasi cerca uno scampo, un rifugio.

— Ripàssale il naso.

Il truccatore s'avvicina. Le spruzza attorno alle narici un po' di talco rossigno, le appoggia un gomito su di una spalla, riaffila con la matita l'arco d'un sopracciglio. I proiettori sfriggono, balénano; per la quattordicesima volta si deve rientrare in quel forno di luce.

— Proviamo di tre quarti. Alza il tre, abbassa il cinque.

Il padellone d'un riflettore sale cigolando sul treppiede, un altro s'inchina, ne giunge da presso il fascio ardente sulla nuca, strappa una fitta all'emicrania che non dà tregua. L'altro ieri s'è finito di lavorare alle due di notte; e poi, alle sette del mattino, sulla poltrona del truccatore. Ieri s'è fatta l'una; e stamane, alle sette, di nuovo su quella poltrona. L'operaio, il regista, tutti gli altri, basta che giungano fra le otto e le nove; l'attore, invece, deve alzarsi alle sei, essere a disposizione del «trucco» almeno un paio d'ore. E questi sono gli «interni», da girarsi in istudio, con ogni comodo; prima, per gli «esterni», una quindicina di giorni sballottati da un lago a una brughiera, da un'aia a un parco — ogni mattino il pesto risveglio in un nuovo alberguccio o in un'altra locanda.

— Sei pronta?

E' pronta, sì. Di tra il velo di luce ha visto entrare il padrone, il «produttore». Ieri le aveva chiesto se, finito il film, sarebbe andata qualche giorno con lui, un viaggetto. Gli aveva risposto con un mezzo sorriso: non bisogna mai dire di no, mai dire di sì. Ma ora non l'ha nemmeno guardata. Quell'altro deve avergli detto che la ragazza «non va»; e lui pensa certo alle trecentoventimila spese fino ad oggi in quel film, alle ottocentomila che gli costerà la «copia-campione».

Max ha salutato l'arrivo del padrone con una mano alzata, protettrice, benedicente; e sùbito fa sfoggio di zelo e d'energia:

— Ci siamo, ci siamo, con quei padelloni?!

Gli elettricisti lo guardano come a dirgli che è tutto pronto da un pezzo; l'altro si volta allora di scatto verso la ragazza:

— E tu non starmi impalata, stecchita. Fare un primo piano con me, per qualsiasi attrice, è sempre stata una festa. Saranno dieci giorni, che ti dico di prepararti. Avanti.

Clara, all'albergo, si è a lungo cimentata dinanzi a uno specchio. Per quel primo piano la sua dovrebbe essere una maschera disperata, affranta d'angoscia; prova e riprova, era riuscita a stiracchiare le labbra in un tremito che le era parso di un bellissimo effetto. Ora vorrebbe accennarlo, ma ne è convinta come se dicesse: ora alzo una mano.

— No, no, no e poi no!

Sùbito i riflettori si spengono, chè il padrone è tutto contento, se si fa economia di luce. Max si curva sul seggiolino, i gomiti sulle ginocchia, i pollici alle tempia, assorto si guarda le scarpe. Un silenzio, una di quelle pause che un regista, quando sappia il suo mestiere, lascia incombere a lungo, diffondendo un'attesa di meditazioni grevi, di raccoglimenti fecondi. Infatti, ha deciso. Quelle scarpe nuove fan schifo, bisognerà cambiar calzolaio; può quindi alzarsi; e le palpebre socchiuse, le braccia stancamente protese:

— Figliola mia, due sospiri devi avere, due sospiri soltanto. Il primo ampio, profondo; il secondo come strozzato. Non hai mai voluto bene a un uomo, tu?

Gli elettricisti si scambiano appena un'occhiata, il padrone si guarda le unghie.

— E' l'uomo al quale vuoi bene, che ti lascia, ti abbandona — primo sospiro. E ti disprezza, quasi ti odia — secondo sospiro. E tu rimani sola, sperduta, senza vita, senza fiato — non sull'attenti, facendo appena una smorfia. Non pensare a me, al film, al caldo, a ciò che farai stassera; pensa a un grande dolore della tua vita, cerca di riviverlo. Ne avrai avuti anche tu di dolori, no?

Clara ha un brivido, ma sùbito scaccia da sè l'ombra di quel volto: no, la mamma no, là dentro, fra quella gente, la mamma no!

— Proviamo a girare. Dàlle la glicerina.

Il truccatore torna ad avvicinarsi, questa volta con un po' di sussiego. Come qualsiasi truccatore che si rispetti crede di essere il solo a saper posare «con sentimento» una lacrima su di una guancia. Ha tra le dita un batuffolo, imbevuto di glicerina: e delicatamente ne spreme una piccola goccia, una mezza goccia, un terzo di goccia, sotto il ciglio sinistro, quello che resterà in penombra e in controluce.

— Attenzione!

I proiettori si riaccendono, una voce urla «centosessantacinque quattordici», ricomincia il lieve ronzio della ripresa. L'obiettivo lentamente s'avanza. Clara ne intuisce l'occhio cristallino che si dilata fissandola, se ne sente attratta, vorrebbe guardarlo, si ricorda che non si può, sospira, deglutisce, sospira...

— Stop!

Un mormorio confuso. Come in una nebbia vede il padrone che se ne va. E' finita, finita. Non riuscirà mai. Un'altra prenderà il suo posto, la sua parte; lei la vorranno sì e no come comparsa. Già vede i sogghigni di Bice, di Colette, di Nora, così proterve e sicure prima del «provino», scartate poi senza pietà; quei sogghigni si infittiscono, s'accendono in un ghigno che s'avvicina, la investe, le martella le tempie; e di un tratto si vede, sperduta, ridicola, fra quegli uomini scamiciati, in quel sentore di polvere e di colla, lei povera ragazza, che aveva potuto avere la folle pretesa d'avvincere con il pàlpito d'un sorriso o d'un sospiro migliaia di spettatori nascosti nell'ombra. Non era stata vanità, la sua, nemmeno orgoglio. Aveva creduto, le avevano lasciato credere che lavorando, lavorando molto, sarebbe riuscita; e aveva chiesto sempre e soltanto di poter lavorare. Si era rifiutata d'apparire seminuda, in quell'altro film, aveva rinunciato al contratto. Con il padrone, a fare quel viaggetto, non ci sarebbe andata mai, ne era sicura. Voleva avere una vita sua, tutta per sè, era stata quella speranza a sospingerla e a sostenerla, in un desiderio di sentire e di comprendere, di esistere, facendola talvolta trasalire per il trillo d'un bimbo, per uno stelo d'erba sotto la rugiada, per un fiato di vento che le recasse un mormorio lontano; timorosa e ansiosa d'intravvedere nella vita di tutti e d'ogni giorno una luce diversa e un respiro profondo, da esprimere e da donare, con tutta se stessa, con quella che sarebbe stata la sua arte.

E' rimasta attònita, affranta, come sotto il peso di una condanna. Non sa che sul volto le si palesa tutta la sua angoscia, che Max l'ha appena sbirciata, con cenni poi nervosi all'assistente, all'operatore, agli elettricisti, imponendo a tutti di tacere, di non far rumore. Un'ondata di luce ardente le ha dato soltanto un altro brivido; e ora non sa che metri e metri di pellicola si dipànano in un lento ronzio, d'istante in istante rubando il suo volto, la sua pena; che non importa nulla se non ha avuto i due sospiri, e se invece di esser ripresa di tre quarti lo è di profilo; a quel ciglio trema una lacrima, una lacrima vera, il solo grido d'una giovinezza smarrita.

Quando rinviene, a uno «stop» che pare una fucilata, non comprende perchè tutti le sorridano; e perchè quell'altro, posandole una mano su di una spalla, quasi teneramente le dica:

— Vieni, andiamo a colazione.

Mario Gromo

COMPAGNIA SAHARIANA

Una "pedina„ bianca in pieno deserto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GAT, luglio.

Il ritrovo serale degli ufficiali di Gat è il pozzo che sorge sul piazzaletto del forte. Un pozzo circolare e coperto sul quale ci si può distendere, parlare, pensare o dormire senza la partecipazione delle mosche.

La desolazione giornaliera, nelle ore notturne si cambia in una festa di luci stellari che ripaga e consola lo spirito delle sofferenze fisiche cominciate al mattino col sorgere del sole e terminate finalmente al tramonto.

L'esasperazione si placa allora in una pace serena che penetra nell'animo con sempre rinnovata sorpresa.

E' un improvviso mutamento al quale non ci si abitua e che non si aspetta anche se lo si è sperimentato mille volte.

Il paesaggio diventa fantomatico; la crudeltà dentata degli Acacus che a nord-ovest delimitano l'orizzonte, si mitiga a poco a poco e sfuma nella bianca castità del cielo non ancora toccato dalla luminosa esultazione delle stelle che presto sorgeranno.

Il paese di Gat, così arido, si getta al tramonto sullo scheletro di fango, mantelli di ombra fra i quali le abitazioni appaiono qua e là come abitazioni vere, dentro le quali si svolge in sordina una vita normale.

Ombre di donne vaganti

Non una donna attraversa la luce che la luna distende sulla sabbia, ma se ne sente la presenza. Si indovina l'esistenza della donna, che non dorme nell'attesa, dal rapido camminare degli uomini che passano cautamente fra l'oscurità più profonda segnata ai margini dei pozzi.

Amore, consolazione abbandono bisogno prepotente di risalire alle sorgenti della vita, sete della sintesi di tutti gli istinti.

Quando gli uomini giacciono supini e smemorati fra i solchi di un giardino il grido di una donna li risveglia; un grido che non si sa da quale direzione provenga, uno di quei gridi modulati e insistenti che sorgono dalla notte come un fuoco d'artificio e che, ricadendo come in una cascata di faville, scaldano il sangue.

I «bianchi» odono l'invito ma non si muovono. Ai soldati bianchi della compagnia Sahariana, il Governo ha assolutamente proibito di avvicinare donne di colore.

Nero con nero, bianco con bianco.

E' pericoloso mescolare questi due colori ben distinti che, pur stando vicini, non debbono in alcun modo stemperarsi uno dentro l'altro.

I margini del sangue e della pelle debbono restare definiti come quadrati di una scacchiera.

Le «pedine» brune muovono sui quadrati bruni, quelle «bianche» sui bianchi.

Ma di «pedine» chiare a Gat, come in tutti i fortilizi sperduti, nel Fezzan e nel Sahara ne esiste una sola. Una sola per tutti.

E' stata trasportata a Gat in automobile su una pista di 1700 chilometri.

Non so se in Italia si può comprendere e dare il suo giusto valore morale a questa indispensabile precauzione fisiologica.

Qui non soltanto la si comprende, ma la si fa giustamente coincidere con le più semplici e naturali necessità della vita.

A molti potrà anche sembrare crudele la segregazione di una «pedina» bianca in piena desolazione sahariana.

Vi assicuro che non è una cosa affatto crudele. Se al primo giorno della mia permanenza a Gat ho avuto qualche dubbio circa la opportunità di tale istituzione, in seguito non solo mi sono ricreduto, ma ne ho anche compresa la saggezza che l'ha dettata.

Soltanto un profondo conoscitore di uomini, poteva risolvere con tanta semplicità un problema così umanamente ardito e, aggiungo, risolverlo con tanta castità.

Una donna per tanti sogni

Bisogna, per capire le mie parole, pensare un momento alla vita del deserto dove ci si attacca, direi quasi ferocemente, a tutto quello che è espressione di vita, ad un filo d'erba o ad una goccia di acqua come al viso di una donna, di un'unica donna che nel vuoto sahariano rappresenta per ogni uomo un'altra donna, l'interpretazione di un'altra donna.

Questa «pedina» bianca è il ritratto sentimentale di tutte le donne lontane che vivono nel cuore, nella fantasia, nel sentimento di questi uomini legati alla più integrale delle rinuncie, alla più dura delle discipline, al senso più alto del dovere.

I «bianchi» della compagnia sahariana, non sono stati trasportati qui per forza, ma ci sono venuti volontariamente assoggettandosi a tutti i sacrifici che essi conoscevano.

Non vi hanno trovato che un pozzo per la loro sete, e una donna per i loro sogni.

Ecco un fenomeno che forse non comprendono quelli che non vi hanno assistito e che anch'io non potevo comprendere: venti uomini possono sognare per una donna senza soffrire di essere in tanti a dividere questo sogno che esiste nel cuore di ogni individuo fino dalla creazione dell'umanità.

La discussione séguita fra me e gli ufficiali distesi sul pozzo a godersi le stelle.

Sulla soglia della porta del forte i soldati nazionali prendono il fresco e hanno lo stesso atteggiamento e sono corretti nel vestire e curati nella toeletta personale, come se il forte di Gat sorgesse al centro di una delle nostre città.

Non barbe lunghe, non capelli incolti, non una macchia sui loro camiciotti bianchi, pur avendo lavorato tutto il giorno.

L'autocontrollo è più rigido forse di quello che si applicano gli uomini da noi quando sono soggetti a una di quelle fatiche diuturne che potrebbe anche dispensarli da un così alto e raffinato rispetto di se stessi.

C'è su ognuno di essi l'occhio di Lore o almeno, ognuno pensa che vi sia.

Lore è la «pedina» bianca che passa come una salamandra, fra tanto fuoco.

Sono le dieci di sera, i soldati e i sottufficiali dormono nelle brandine allineate nel cortile del forte.

Gli ufficiali possono andarla a trovare.

La passeggiata dal forte al luogo dove Lore è alloggiata, si compie senza che una sola parola meno che castigata venga scambiata fra i giovani sahariani. Lore ci viene incontro nel corridoio di foglie di palma che costruito a gomiti e risvolti non permette a nessun sguardo indiscreto di seguire questo ultimo e più delicato tratto di passeggiata.

Nel cortiletto della sua casa ci sediamo sulle stuoie.

La casa di Lore

Un grammofono alza fra le mura e le siepi la sua voce che qui assume una colorazione tutta speciale, venata di nostalgica melanconia.

Lore è grata del rispetto con il quale tutti la trattano; dal forte le mandano il vitto che è come quello della mensa ufficiali con i pochi generi di «conforto» che arrivano a Gat. Una bottiglia di anice per correggere il sapore dell'acqua, e qualche scatoletta di frutta in conserva di tanto in tanto.

Niente altro.

Se ne accontenta.

Nel deserto questa povera «pedina» ha trovato una serenità alla quale forse non era abituata. Da quanto essa dice è facile comprendere che sta risalendo senza accorgersene i gradini della scala sociale che chissà per quale miseria è stata costretta a discendere.

Non è più la Lore di una volta, è una donna consolatrice nel più puro senso della parola.

Che sia bella non lo so. Qui certamente è bella ed è giovane e sa di nuovo sorridere.

Capisco come e perchè il suo spirito risalga alla superficie: anche Lore sente la grandiosità del vuoto che la circonda e sente rinverdire in sè le radici naturali della donna che una volta le erano state recise.

Pensate o donne che forse siete già pronte a giudicare e a condannare questa sconosciuta, che anch'essa è una creatura umana e che su di essa il cielo risplende come sulla sicurezza delle vostre case e la pace dei vostri cuori.

Vorrei sapere se la madre di uno di questi ragazzi non assolverebbe Lore per le parole che essa gli dice, nei momenti di sconforto.

Il deserto insegna tante cose; il sacrificio di questa vita redime da tante colpe.

«In una notte nera una formica nera sotto una pietra nera». Dicono così gli arabi i carovanieri, i razziatori, che nella sovrapposizione di queste tre ombre sentono, indovinano la sicurezza che dà ad ogni cosa la presenza di Dio.

Sono disteso sulle stuoie, davanti alla donna che sorride melanconica, davanti al disco lucente del grammofono che canta una triste canzone e forse non so più distinguere i valori morali della vita.

O forse non potete più distinguerli voi che mi leggete; e forse non si possono più interpretare i moralisti per i quali il contenuto di queste mie parole può sembrare insensato.

Guardo questa «pedina» bianca che ha compiuto 1700 chilometri di carovaniera per venire fino qui, e sento per lei un senso di tenerezza rispettosa.

Le parlo della sua vita.

Ebbene il solo sentimento che Lore mi esprime è quello della soggezione. Una soggezione che quasi la paralizza. Il pudore di trovarsi fra uomini che la rispettano ha mutato la sua personalità.

Poi mi parla di una sua compagna che in un fortino sperduto come quello di Gat ha già avuto tre attacchi di appendicite col pericolo di una peritonite e che quindi non è trasportabile. La vita di una donna attaccata all'onda della radio attraverso la quale il dottore di Gat suggerisce il modo di curarla.

Questi sono i discorsi che si scambiano con Lore, mentre gli ufficiali ascoltano assorti seduti in circolo con un bicchiere di acqua e anice in mano.

Le donne negre seguitano a strillare fra i giardini dell'oasi di Gat.

Solitudine

Lore ha un leggero brivido come quello che forse proveranno le lettrici sentendo parlare di lei. Tutto è relativo. La scala della vita è senza fine. Anime e corpi vi si arrampicano credendo di arrivare ad un vertice dal quale si possa contemplare e giudicare.

«Una notte nera, una formica nera, sotto una pietra nera».

Rifacciamo il cammino per tornare al forte.

Vicino a Lore è comparsa, come sorgendo dalla notte, la sua cameriera indigena e le si accuccia vicino e la contempla in silenzio affettuosamente.

La casetta di Lore si avvolge nel buio: penso che in questo momento la solitaria ragazza si è rovesciata sulle stuoie a pensare al vuoto della sua tragica vita.

Sopra di lei però c'è il cielo stellato che non si spegne mai, quadrato di terra sul quale Lore, creatura umana, vive, salendo la strada di un calvario che gli uomini bianchi di qui, hanno cercato di spianarle.

Ma forse il suo cuore piange senza consolazione.

Ernesto Quadrone

Una donna Targhi col caratteristico orciuolo per l'acqua.

PALESTINA

Un compromesso in vista?

Alessandria (Egitto), 16 notte.

Gli attacchi e gli attentati dinamitardi continuano in Palestina senza che alcun fatto nuovo venga a cambiare la fisionomia della situazione ormai cristallizzatasi nella guerriglia e nello sciopero che è quasi entrato nelle abitudini. L'unico fatto degno di un certo rilievo è costituito dalle affermazioni dei giornali arabi che in lunghi articoli esortano gli arabi a continuare lo sciopero per almeno ancora una decina di giorni affermando che nel frattempo interverrà una soluzione favorevole che darà soddisfazione alle rivendicazioni arabe.

Il corrispondente palestinese del Ghehad afferma di avere saputo da fonte autorevole che un grave dissidio è sorto fra l'Alto Commissario di Palestina e l'autorità civile inglese circa la politica inglese nel territorio sotto mandato. Il governatore generale di Giaffa Grosby avrebbe, secondo il corrispondente, rassegnate le sue dimissioni in segno di protesta contro la politica della potenza mandataria.

In campo sionista si rileva che non tutto il male viene per nuocere poichè se le industrie hanno subìto un grave colpo, per contro Tel Aviv è riuscita finalmente ad avere un proprio porto che, grazie allo sciopero nel porto di Giaffa, vede giornalmente aumentare la propria attività. Vari piroscafi e velieri attraccano alle banchine provvisorie cui sono adibiti un centinaio di scaricatori ebrei.

A. L.

Attentati in continuazione

Gerusalemme, 16 notte.

L'attività terroristica non segna alcuna diminuzione. Una nutrita fucileria si è avuta in vari quartieri ai confini di Tel Aviv, nella parte ebraica della città di Tiberiade, contro le tenute agricole sioniste di Calandia, Neve Yacov, Kamath Akovesk, Kulmania, Raanana, Shumrol, Zofit, Ain Roth, Arzo e Kfar Izri, contro una pattuglia militare presso Majdal e contro l'aerodromo di Gaza. Il governo ha decretato una multa collettiva di sessanta lire sterline agli abitanti di Kurum accusati di attacchi con armi da fuoco contro le squadre degli operai addetti alla riparazione della strada rotabile fra Safad e San Giovanni d'Acri. Nei dintorni di Beit Dajan è stato tratto in arresto un beduino con la rivoltella e munizioni. Un attentato dinamitardo allo scopo di far saltare il ponte stradale fra Hebron e Bersabea è riuscito solo parzialmente. A Caifa è esplosa una bomba danneggiando leggermente due fabbricati.

P. A.

Un suddito americano assassinato a Sciangai

Sciangai, 16 notte.

Stamattina, in una strada della periferia di Sciangai, è stato rinvenuto il cadavere di un cittadino americano, tale Leonard Covert. La vittima è stata colpita a morte da una rivoltellata alla testa.

Spedizione automobilistica smarrita in un deserto

Alma Ata, 16 notte.

La spedizione automobilistica sovietica, sul percorso Gorki-Pamir, si è smarrita nel deserto di Cazakstan. Le ricerche effettuate a mezzo di aeroplani, sono fino a ora riuscite infruttuose. Si nutrono apprensioni sulla sorte della spedizione, date le furiose tempeste che si sono scatenate sul deserto.

Una banda di spie arrestata in Corea

Tokio, 16 notte.

In Corea, a Seishin, è stata arrestata una banda di spie, capeggiate da un cinese, certo Sonrenkas, che si dice trovasse ospitalità al Consolato Sovietico.

Deposito di petrolio distrutto a Budapest dal fuoco

Budapest, 16 notte.

Un incendio, di cui si ignorano le cause, ha semidistrutto il più grande deposito di petrolio di Budapest.

UNO DEI PITTORESCHI REPARTI DELLA GUARDIA sfila in parata durante la prova della rivista che è stata passata ieri in Hyde Park da Re Edoardo poco prima dell'attentato.

La scoperta di una cometa che si va avvicinando alla Terra

E' ancora impossibile valutarne la consistenza fisica ma la visibilità aumenta di giorno in giorno

La linea intratteggiata indica approssimativamente lo spostamento della cometa.

Finalmente c'è una cometa in vista, la quale promette — e speriamo mantenga — di divenire visibile alla comune dei mortali. Di comete, che passano in cielo incognite salvo che agli astronomi, sdegnose quindi di ogni popolarità, ne capitano tutti gli anni: lo scorso anno quattro. Alle quali bisogna aggiungere quelle che sfuggono alla ricerca per la loro eccessiva modestia.

La Peltier o «1936 A»

La cometa, di cui parliamo, è la prima trovata quest'anno e perciò è designata con 1936 a. La si chiama anche «cometa Peltier» dal nome del dilettante americano che a Delphos, nell'Ohio, ove egli abita, l'ha scovata col suo modesto strumento di soli 15 cm. di apertura, la sera del 16 maggio u. s. nella costellazione circumpolare di «Cefeo». Gran cacciatore di comete, è la quinta che trova dal 1925 ad oggi. Della scoperta diede subito notizia al grande Osservatorio Astronomico di Yerkes, e questo, controllatala, ne informò l'Ufficio Centrale di Copenhague, centro di raccolta delle notizie astronomiche. Subito la cometa è stata ricercata, osservata, fotografata dai vari Osservatori Astronomici dell'emisfero boreale, chè nell'emisfero australe non è per ora visibile. Si è poi tentato fin dalle prime osservazioni di calcolare l'orbita, unico mezzo per identificare le comete stante la mutabilità del loro aspetto. Ma, essendo in questi primi tempi lentissimo il moto dell'astro, troppo piccolo, e quindi troppo poco curvo, era il tratto del suo cammino per poterne calcolare con sicurezza gli elementi. Si trovarono quindi risultati contradditori e si giudicò dapprima che la cometa avesse già superato il «perielio», cioè il punto di massima vicinanza al sole e che di conseguenza fosse già sulla via di allontanarsi. In questo caso ben presto sarebbe scomparsa alla vista anche di forti istrumenti e ogni speranza di rivedere dopo tanti anni una bella cometa sarebbe stata vana. Altri calcoli posteriori davano il passaggio al perielio intorno al 7 luglio e quindi — si era intorno al 20 del mese scorso — essa sarebbe via via diventata più vistosa e probabilmente visibile ad occhio nudo. Ma col passare dei giorni l'arco segnato dalla cometa in cielo andava aumentando e perciò sempre meglio fondati e precisi erano i calcoli dell'orbita.

Verso il 4 agosto

Da un arco di 22 giorni il Möller precisava il passaggio al perielio pel 9 luglio. Dunque la cometa Peltier ha già raggiunto quel punto del suo cammino che per una cometa ha essenziale importanza, non però la massima vicinanza alla Terra, cui andrà accostandosi fino al 4 agosto prossimo, a quanto pare. Si troverà allora all'incirca a un po' meno di un quinto della distanza che separa il nostro globo dal Sole: si avvicinerà dunque a noi press'a poco fino a km. 25.500.000. E' facile concludere che la visibilità della nuova cometa dovrebbe via via aumentare pel semplice fatto che la scorgeremo sempre più vicina. Già intorno al 20 maggio essa era ben visibile anche in un cannocchiale di 41 mm. di obbiettivo. In più forte istrumento apparirà come una nebulosità allungata, a contorno sfumato ma ben luminosa, con una coda di circa 20' di lunghezza, un po' più cioè del raggio del disco lunare. Ma assegnare la lunghezza della coda, che svanisce nello scuro sfondo del cielo, non è facile: inoltre questa varia molto colla potenza dell'istrumento, colle condizioni dell'atmosfera terrestre, più o meno limpida e più o meno illuminata, ed anche coll'occhio dell'osservatore. In ogni modo la cometa si presenta promettente, ed è presumibile che sulla fine del mese, e forse anche un po' prima, divenga visibile ad occhio nudo. Peccato che negli ultimi giorni di luglio il chiarore della luna al suo primo quarto (il giorno 26) disturberà, attenuandola, la visibilità della cometa. Crediamo inutile riportare qui le coordinate sue, che a molti lettori riuscirebbero enigmatiche e che a ben pochi servirebbero; ci sembra preferibile indicare la sua approssimativa ubicazione in cielo. Per buona parte di luglio il suo spostamento, lento ma via via accelerantesi, la manterrà tra le costellazioni circumpolari di «Cefeo» e «Cassiopea» che di sera si trovano verso nord presso a poco a metà tra l'orizzonte e lo zenit. «Cefeo» è costellazione di scarsa appariscenza e perciò poco nota ai profani. «Cassiopea» invece, colla sua forma caratteristica di sedia rovesciata, è alquanto più conosciuta. In ogni modo l'unita cartina potrà servire a rintracciare la cometa per tutto il mese corrente, cercandola lungo la linea a tratteggio.

Le previsioni

Sulla fine del corrente mese di luglio l'astro sarà passato in «Pegaso» e, proseguendo il suo cammino verso l'emisfero australe, intorno all'8 o al 10 d'agosto diverrà invisibile alle nostre latitudini proprio appena raggiunta «presumibilmente» la maggiore bellezza. Presumibilmente, perchè se è possibile tracciare con sicurezza il futuro cammino della cometa tra le costellazioni quando sia stata seguita su di un arco sufficientemente largo della sua orbita, è assai incerta la previsione sulle sue future apparenze. Accanto ad un dato certo, qual'è l'accostamento della cometa al sole e alla Terra, di natura matematica, ve ne è uno incerto, di natura fisica, il quale può addirittura prevalere sugli effetti del primo. La cometa infatti è in sè una povera cosa, un mucchio di pietre meteoriche — più o meno grosse — viaggianti insieme. Ma quando esse si avvicinano al sole, l'azione possente e complessa di questo ne sviluppa gas e vapori, i quali avvolgendole costituiscono la chioma tenue e scapigliata e la coda più o meno lunga, non composta solo di sostanze gassose, ma anch'essa tenue ed evanescente. La bellezza della cometa, la sua maggiore o minore imponenza è tutta qui; ma, quando si tratta, come è il caso, di una cometa nuova, nessuno può dire fino a qual punto «sentirà» l'azione del sole, che può essere scarsa o può essere intensa. Onde la previsione dell'aumento di visibilità della cometa per i prossimi giorni si fonda sul suo avvicinamento a noi e sul fatto che già possiede una coda visibile anche in piccoli cannocchiali. Si spera dunque che sarà, come scrive l'ottima rivista bolognese *Coelum*, la più notevole cometa degli ultimi 30 o 15 anni. Ma la struttura fisica di questi astri può riserbare sorprese, cosicchè la cometa Peltier potrà nei prossimi giorni destare l'ammirazione delle genti, come, se qualche infortunio le capiti, passare ad esse inosservata o quasi.

Alp.

Terremoto e maremoto lungo le coste del Cile

Santiago del Cile, 16 notte.

Le grandiose cave di salnitro di Antofagasta e di Taltal e le borgate abitate da operai e da impiegati, sono state sconvolte da ripetute violente scosse di terremoto. Le città di Paposo, Taltal, Chanaral e Caldera, lungo la costa cilena del Pacifico, hanno riportato gravi danni dal maremoto: l'ottanta per cento delle case sono crollate.

Nell'interno delle due provincie di Antofagasta e di Atacama, il movimento sismico ha aperto vaste voragini. Vicino alle Ande, in prossimità dei vulcani Llullaillaco, El Chaco, Lastarria e Copiapò, che sono in attività, si sono formati vasti crateri, dai quali escono fiamme altissime.

Il movimento tellurico si estende dall'Oceano Pacifico alle Ande su una lunghezza di 350 chilometri. Dei villaggi di Blanca Estela, Padernales, Amarga non sono rimaste che macerie.

Non si può fare ancora nemmeno un calcolo approssimativo delle vittime poichè le varie zone sono isolate. Si ritiene però che, data la scarsa popolazione dei luoghi colpiti, le vittime non potranno superare il centinaio.

Le Compagnie concessionarie delle cave di salnitro sono state invitate dal governo centrale a notificare il numero delle vittime e l'ascontare dei danni.

La popolazione dei centri maggiori delle due provincie colpite vive accampata all'aperto sotto pioggie torrenziali.

Le scosse sono state avvertite nel governatorato delle Ande, in territorio argentino.

Caldo tropicale nella zona artica sovietica

Murmansk, 16 notte.

Un'ondata di caldo tropicale, mai registrato nelle cronache russe, si è abbattuta nella zona artica sovietica dove la temperatura è salita a 30 gradi.

Quaranta gradi all'ombra

Mosca, 16 notte.

Un'ondata di caldo si è riversata su tutta la Russia. La temperatura sale con un crescendo allarmante, specialmente in Crimea e nell'Ucraina, dove il termometro ha raggiunto 40 gradi all'ombra. Le vittime sono numerose. La siccità ha danneggiato vastissime zone agricole.

Una squadra di banditi braccata dagli aeroplani

Buenos Ayres, 16 notte.

Dopo una battuta durata due giorni, nei boschi che costeggiano la linea ferroviaria da Bermejo a Metan, nel governatorato del Chaco, la polizia, che aveva al proprio servizio due aeroplani, è riuscita ad arrestare la squadra di banditi che pochi giorni prima aveva assalito un treno spogliando di tutti i loro averi i passeggeri. Dei 16 mila pesos ricavati dalla aggressione, 14 mila sono stati ancora sequestrati ai banditi.

La banda è stata tradotta alle prigioni di Metan. La polizia ha dovuto sventare un tentativo da parte della popolazione, di linciare i banditi.

CRONACA CITTADINA

VERSO LA RINASCITA DEL NOSTRO « MASSIMO »

IL TEATRO REGIO

La nuova sala sorgerà sulla vecchia sede — Il palcoscenico verso il Giardino Reale e gli ingressi verso via Verdi — 3500 posti

Quella del « Regio », avevamo detto alcuni mesi or sono, è questione che tocca troppo da vicino lo svolgimento della vita torinese, perchè non ci sia consentito di chiedere a quale punto si trovi, dopo la parola incitatrice del Duce. Come un colpo di fulmine, al nostro trafiletto seguì la catastrofe aerea di Calasse, in cui il vice Podestà Pensa di San Damiano, che per incarico del Podestà aveva avocato a sè la « pratica », incontrò la sua lacrimata fine. Ugo Sartirana, partito volontario, era sulle ambe africane, dove con i suoi valorosi alpini si batteva intrepidamente. D'altra parte le sanzioni richiamavano tutti gli italiani al dovere della resistenza. L'interrogativo sul « Regio » rimase sospeso in aria.

Tornato il Podestà, la questione fu da lui immediatamente ripresa. Nessuno pensava ormai più ad una ubicazione diversa da quella di piazza Castello; ma anche coloro che, come noi, indicavano altre località, finirono in ultima analisi per giovare alla tesi comune, consistente nel riavere un teatro d'opera lirica fiurchè si eguale alla tradizione, ma in armonia con le esigenze di una città che dal giorno in cui il « Regio » fu costruito, è quasi decuplicata. Preoccupazione lodevolissima dell'ing. Sartirana è stata infatti di conciliare la vecchia sede con queste esigenze. Noi avevamo affermato che tale sede era angusta; e non dovevamo, a quanto pare, essere totalmente fuori dal vero dal momento che per risolvere il problema in tutta la sua complessità — capacità del teatro, palcoscenico, camerini, servizi sussidiari — si è pensato alla necessità di occupare un tratto del Giardino Reale di fianco al sottopassaggio del Palazzo del Governo ed anche, a quanto si assicura, una piccola striscia del cortile dell'Accademia Militare.

Trattative con gli Enti interessati sono state avviate dal Podestà e c'è motivo di ritenere che il loro esito favorevole, se ancora non è definitivo, non dovrebbe tardar molto a divenirlo.

Certo è che gli studi compiuti dal Servizio tecnico municipale dei Lavori Pubblici non hanno potuto prescindere da questi accordi. Giacchè uno dei punti base più importanti del teatro ricostruito sarà dato dal capovolgimento dell'asse rispetto all'antico; in altri termini, il palcoscenico che prima sorgeva dalla parte verso via Verdi, ora sarà collocato dalla parte opposta e per più della metà sporgerà appunto sul Giardino Reale.

Questa sporgenza consentirà di dare al palcoscenico una profondità di sedici metri, che è pari a quella della « Scala » di Milano; il teatro risentirà di conseguenza dell'ampiezza del palcoscenico. Pur conservando le caratteristica fondamentale dei palchi, esso aumenterà di gran lunga la sua capacità che carierà da tremila a tremilacinquecento posti. Teatro vasto, dunque; uno dei più vasti d'Europa nel suo genere, non esitiamo ad ammetterlo.

Per la sala e gli ingressi sarà indetto un Bando di concorso, il cui schema è stato trasmesso dalla Podesteria ai Sindacati ingegneri e architetti, i quali lo sottoporranno ad attento esame, apportandovi le modifiche di cui lo riterranno suscettibile. Così perfezionato, si crede che il bando potrà essere reso pubblico fra un mese; considerando poi che la formulazione dei progetti presentati dai concorrenti e l'opera della commissione aggiudicatrice richiedono almeno altri tre mesi, se ne deduce che l'inizio dei lavori si protrarrà sino alla apertura del corrente anno.

A quanto sembra gli ingressi sarebbero spostati verso via Verdi, ma sempre sul fronte di piazza Castello, in modo che cadrebbe l'osservazione circa le conseguenze del nuovo orientamento del teatro su via Verdi, stretta e malagevole per il passaggio delle linee tranviarie. Del resto opere complementari dovranno accompagnare la ricostruzione del teatro, allo scopo di fornirlo di tutti i mezzi di sicurezza e di sfollamento in caso di pericolo.

Tutti i mezzi della tecnica moderna saranno adottati per integrare l'eleganza del teatro, che sarà pure dotato di due gallerie, con la comodità. Mercè l'utilizzazione del cortile dell'Accademia, anche il problema dell'isolamento viene infine praticamente risolto.

Mancano ancora troppi elementi per un giudizio definitivo; ma quelli esposti bastano già a dare la sensazione che — escluso ogni ulteriore dibattito sul criterio della vecchia sede — il nuovo « Regio » si profila con caratteristiche senza dubbio interessanti.

f. o.

Il cambio della guardia nella XXI Zona

Il camerata Luigi Novaria mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Ispettore della 21.a Zona per motivi professionali.

In sua sostituzione ho nominato il camerata Giacomo Oggiano di Francesco, classe 1908, iscritto al Partito dal 2 agosto 1922, capomanipolo della Legione Universitaria « Principe di Piemonte », già volontario combattente in Africa Orientale nel Battaglione Universitario « Curtatone e Montanara », decorato della medaglia della Marcia su Roma.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria alla mia presenza martedì 21 corrente alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Una lapide all'Unione Industriale per la fondazione dell'Impero

Con una cerimonia semplice ed austera, l'Unione Industriale ha inaugurato, nel solenne giorno dell'abolizione delle sanzioni, una lapide marmorea che riporta la storica frase del Duce annunziante al popolo italiano la fondazione dell'Impero. Presente una folta rappresentanza di industriali, con l'intervento dei funzionari e del personale, l'avv. comm. Codogni, direttore della Unione, a nome del presidente sen. Mazzini, assente da Torino, ha esaltato la grande ora, in cui concludendosi il fulgidissimo periodo della guerra vittoriosa, si schiudevano al paese le sue vie del suo imperiale avvenire, ove l'industria, particolarmente, era chiamata a dare la misura della sua alta preparazione e della sua perfetta organizzazione.

Nell'Artigianato

I campionati di mestiere dell'Anno XIV

Si è riunita, presso la Segreteria dell'Artigianato di Torino, la Commissione provinciale dei Campionati nazionali di mestiere, presieduta dal Segretario provinciale e composta dal rappresentante di S. E. il Prefetto, dal Vice-Federale, dal rappresentante il Podestà di Torino e dai dirigenti l'Artigianato. Udite le relazioni delle Sottocommissioni incaricate della sorveglianza e dell'elaborazione di una preventiva graduatoria degli apprendisti partecipanti alle gare, ed esaminati i saggi eseguiti dai vari concorrenti, ha proclamato Campioni provinciali i seguenti apprendisti: Michele Bertetti per i decoratori edili, Erminio Bottoli per i formatori progettisti in gesso, Renato Gaifanio per i lattonieri, Guido Le Grazie per i meccanici tornitori, Teresio Torchio per i mobilieri, Guido Rapelli per i modellisti formatori meccanici, Mario Pacchiotti per gli orafi, Luigi Cherio per i riparatori di orologi.

La Commissione ha preso quindi in esame i saggi eseguiti dagli apprendisti partecipanti ai Campionati provinciali di mestiere indetti dalla Segreteria provinciale degli Artigiani e, sentite le relazioni delle Sottocommissioni competenti ha proclamato Campioni provinciali i seguenti apprendisti: Enrico Bosco per i mobilieri, Michele Rapelli per i riparatori di orologi, Giovanni Daicheco per i tappezzieri, Carmela Vianco per le ricamatrici in bianco, Teresa Barrera per le apprendiste in colore, Bettina Caracas per le ricamatrici in oro, Fortunato Novarino per i battiferro.

I rapidi turistici

Un 2.o treno per Bardonecchia e un terzo per Alassio

Le numerose richieste hanno esaurito le disponibilità del secondo treno per Alassio e del treno per Bardonecchia. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato nel comunicare la notizia, informa che, a partire da stamane saranno posti in vendita i biglietti per un secondo treno per Bardonecchia e per un terzo per Alassio. Gli orari sono i seguenti: per Bardonecchia (treno azzurro): da Torino p. ore 5.02, a Bardonecchia a. ore 7; da Bardonecchia p. ore 19.50, a Torino a. 21.40. Per Alassio (treno viola): da Torino p. ore 7.05, ad Alassio a. ore 11.55; da Alassio p. ore 19.30, a Torino a. ore 0,09 del 20.

I torinesi in collina

Un tram ogni dieci minuti — Ritorno ai grappoli umani

Si parla spesso (non mai abbastanza) di valorizzare la collina torinese. Taluni dicono: « Ah, se i milanesi avessero i nostri colli! ».

Qualche uomo-spegnitoio obbietta che i torinesi non muovono e che è inutile realizzare iniziative.

Il problema studiato da vicino e nei dettagli pratici presenta inimmaginabili aspetti.

Citiamo un esempio: in questi giorni di calura i torinesi accorrono verso la collina, specialmente di sera, in cerca di fresco. Parrebbe naturale e logico favorire questo esodo domenicale del popolo. Invece, che accade? Domenica sera, i tram della linea quattordicesima transitavano a buoni dieci minuti uno dall'altro e carichi da far paura. Alcuni locali di danze e la classica passeggiata a Cavoretto richiamavano, com'era da prevedere, molta folla nella località di corso Moncalieri, barriera di Piacenza e altre.

La scarsità di vetture tranviarie in rapporto alla massa di passeggeri (abbiamo visto i grappoli umani) era tale da rendere sconsigliabile una gita in collina dalle parti di Cavoretto. A tarda ora, al momento cioè del ritorno, le vetture scarseggiavano ancora di più.

Il problema della valorizzazione della zona collinare è soprattutto questione di trasporto. Non si può pretendere che per godersi un'ora di fresco a Cavoretto, un povero diavolo soffra mezz'ora o quasi di caldo e di disagio nel pigia pigia di un tram.

Almeno alla domenica le linee che portano verso le località collinari debbono essere servite con celerità e comodità. Le vetture attraverso i supplementi, debbono spesseggiare. I passeggeri si troveranno meglio e anche i fattorini dell'Azienda lavoreranno con più agio.

Non vogliamo entrare nella questione del bilancio dell'Azienda Tranvie Municipali, ma ci pare che qualche vettura in più sulle linee che portano in collina, non importi una soverchia spesa: siamo anzi convinti che i quattrini ritorneranno abbondantemente a casa, specie se una maggiore comodità farà aumentare il numero dei passeggeri, ivi compresi coloro che, molto giustamente, rinunciano ad una gita per non sobbarcarsi la non lieve seccatura del percorso tranviario nelle condizioni lamentate.

CAMBIO DELLA GUARDIA AL PALAZZO DEL GOVERNO

S. E. Giovara lascia la carica per limiti d'età

Gli succede S. E. Oriolo, già prefetto a Verona

Ci telefonano da Roma:

S. E. il gr. uff. dott. Cesare Giovara, avendo raggiunto i limiti di età, lascia la carica di Prefetto di Torino. A sostituirlo è stato nominato S. E. il dott. comm. Giovanni Oriolo, già Prefetto di Verona.

La notizia concernente il collocamento a riposo di S. E. Giovara, per quanto attesa, non mancherà di produrre il più vivo rammarico in quanti nel Prefetto fascista hanno imparato ad apprezzare il valore del funzionario zelante e integerrimo che ha sempre assecondato con slancio tutte le iniziative tendenti al potenziamento del Regime nella Provincia, e le squisite doti personali dell'uomo, affabile e cortese con tutti secondo il precetto mussoliniano praticato con profonda fede e purità di cuore. A lui il deferente e cordiale saluto de La Stampa.

L'opera di S. E. Giovara sarà continuata dal nuovo prefetto, S. E. Oriolo, che viene a noi preceduto dalla migliore fama di funzionario sagace, tra i più apprezzati dal Ministero dell'Interno per il senso agile e moderno dell'amministrazione, per la viva e varia cultura, per l'alto equilibrio. Nato nel 1878 e entrato in carriera nel 1902, ne percorse rapidamente tutti i gradi, raggiungendo, per virtù d'ingegno e di capacità, i più alti fastigi e ricoprendo incarichi di notevole delicatezza, soprattutto presso l'Amministrazione centrale. Nel settembre 1927 fu nominato prefetto e resse varie sedi, fra cui Macerata e Verona, dove svolse opera feconda lasciando in tutti un ottimo ricordo. Porgiamo a S. E. Oriolo il benvenuto con schietta e fervorosa simpatia fascista.

Chiarimenti per le attività economiche in A. O. I.

A seguito di chiarimenti del Ministero delle Colonie in merito all'istruttoria delle domande dirette ad ottenere l'autorizzazione ad esercitare attività economica in A.O.I., il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa informa che le disposizioni già rese note circa la presentazione delle domande stesse riflettono sia l'impianto da parte di ditte commerciali o industriali di stabilimenti o filiali in A. O., sia le attività di operaio, di professionista ed artista e di privati che comunque chiedono lavoro o un'occupazione nelle nuove colonie italiane. Pertanto tutte le domande dovranno essere indirizzate al Ministero delle Colonie e presentate ai Consigli dell'Economia, e dovranno essere redatte su carta bollata da L. 6. Potranno essere compilate in carta semplice soltanto le domande degli operai, che saranno istruite dai Consigli per il tramite degli Uffici di collocamento presso di essi istituiti.

Il Commissario racconta...

Un giovanotto di buon cuore

La pietosa offerta al vecchio « papà » — Ma il furgoncino nuovo prende il volo...

Giovanni Marocco ha 57 anni, ma si sente ancora in gamba, tanto che da solo disimpegna ogni giorno un vasto lavoro di commissioni per una ditta della nostra città.

Sebbene il suo principale si sia offerto qualche anno fa di fornirlo di un furgone con relativo cavallo o anche di un camioncino, il solerte uomo di fatica, attaccato alle sue abitudini, si è rifiutato sempre recisamente di adoperare per il suo giro quotidiano altro che il ciclofurgoncino.

La « macchina » del Marocco, però, era ridotta in questi ultimi tempi in tale lamentevole stato, che il principale decise di sostituirla con una nuova.

E ieri, proprio ieri, il vecchio uomo di fatica uscì per il suo giro con il furgoncino nuovo fiammante. Era fiero di sfoggiare il suo lussuoso e lucente veicolo e pensava che nella vita ci sono, perdinci! delle soddisfazioni.

I pacchi da recare a domicilio dei clienti erano molti, e tra essi uno pesante e voluminoso, ma quella macchina andava così bene... Il Marocco pensò di portare a destinazione prima degli altri il pacco più ingombrante. « Dopo, diceva tra sè, potrò correre e fare il mio giro molto più alla svelta. Magari avanzerò il tempo di bermi un quarto di seduto in un'osteria ».

Il cliente cui era destinato il pacco di proporzioni eccessive, abitava in via Cernaia. Il Marocco fermò il suo veicolo (come andava bene! Era un peccato perfino fermarsi!) fuor dei portici e si accinse a caricarsi il voluminoso involto. In quel momento, un passante, un giovanotto sulla trentina gli si avvicinò e senza aspettare il suo consenso lo aiutò a sollevare il peso dicendo:

— Vi do una mano, papà!

Come? A lui, così in gamba, si offriva aiuto, chiamandolo « papà » come si dice ai vecchietti dell'Ospizio?

— Lascì! Lasci! Faccio da me — rispose il Marocco.

Ma il giovanotto insistette. Pareva l'uomo di buon cuore del libro di lettura per i ragazzi. Tanto fece che il Marocco accondiscese, tanto più che doveva farsi tre piani di scale con quel dolce peso.

Fu così che l'uomo di fatica e il suo ufficioso aiutante arrivarono su, in breve, davanti alla porta del cliente.

— Ecco, ora ci siete, papà! — disse il giovane di buon cuore. E ridiscese svelto le scale seguito dai ringraziamenti commossi del Marocco.

Quest'ultimo, fatta la consegna dell'involto, discese a sua volta con calma, tergendosi il sudore. Giunto in istrada ebbe un tuffo al sangue. E il furgoncino? Non c'era più. Glielo avevano rubato!

D'un balzo uscì dai portici ancora in tempo per vedere il giovane di buon cuore che, sul suo veicolo nuovo di zecca, svoltava, pedalando furiosamente, da via Cernaia in corso Vinzaglio. Il furfante per scappare più in fretta gettava zavorra, come gli aeronauti; prendeva cioè i pacchi dal furgoncino e li lasciava cadere a terra lungo il percorso. Non era dunque il carico che gli interessava, ma il veicolo, il furgoncino nuovo di trinca.

Il Marocco non ci vide più. Prese a correre gridando come un forsennato e dopo un buon tratto raggiunse il giovanotto di buon cuore, mentre attorno ai due si radunavano i passanti incuriositi. Sebbene assai più vecchio del furfante (che lo chiamava scherzosamente « papà ») l'uomo di fatica diede prova del suo vigore, della sua forza, che se poteva parere insufficiente a sollevare pacchi voluminosi era però bastevole per somministrare una buona scarica di pugni. Una guardia civica sopraggiunta, aiutata da alcuni volenterosi, fece del bello e del buono per trar dalle mani del Marocco il giovanotto di buon cuore.

Raccolti i pacchi sparsi a terra e ripreso il suo furgone, l'uomo di fatica fece per andarsene felice di poter fare della velocità. Lasciava il giovanotto caritatevole a terra, malconcio, prova tangibile del suo vigore.

Fu però costretto a passare un momento alla Sezione delle Guardie Municipali, ove seppe finalmente il nome del caritatevole giovane che gli aveva giocato il brutto scherzo: Achille Vora, abitante in via Villafranca.

UN PEDONE INVESTITO DA UN MOTOCICLISTA SCONOSCIUTO

Il [illegible] Giovanni Valle, [illegible] in corso [illegible] Cesare [illegible], è stato ieri medicato alle Molinette, per contusioni alle spalle ed al gomito, riportate in un incidente stradale. Egli [illegible] è stato investito in [illegible] Filiberto da un motociclista rimasto sconosciuto. Guarirà in dieci giorni.

UNA PETTINATRICE CON I CAPELLI IN FIAMME

La pettinatrice Luce Nallaro, di [illegible] anni, abitante al n. 9 di via [illegible], è rimasta ieri vittima di un [illegible]. [illegible] stava lavando i capelli con un liquido infiammabile, questi [illegible] improvvisamente si incendiarono. La donna non perdette però la presenza di spirito e, pur tra atroci dolori, riuscì a spegnere le fiamme. All'Astanteria Martini, dove [illegible] portata con autoambulanza della Croce Verde, [illegible] ustioni di primo e secondo grado al capo ed alle mani.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via S. Cristina, 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: ore 21,15: Bluette-Navarrini con « Sotto i... letti di Parigi ».
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie.
MOTONAVE: 21,30: Crociera danze L. 3.
GAY DANZE: 17 e 21: c. Bonomieri 52.
PAGODA VALENTINO: ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Volo di notte, Gable, Loy.
IDEAL: Signori, biglietti! e Varietà.
STATUTO: « La conquista dell'Impero » completa rievoc. avanzata ital. 1,05.
MAFFEI: « Casta diva » Marta Eggerth. Varietà: cubrette ital. Maria Donzena.
ALPI: L'uomo ombra, William Powell.
NAZIONALE: « Anna Karenina », 1,05.
MASSIMO: « L'eredità dello zio Buonanima » Angelo Musco. Ingresso 1,05.
ITALIA: Il dono del mattino, Paolieri.
SAVOIA: « Roberta » Fred Astaire.
CORSO: « Maschera di cera » Fay Wray.
REX: « Il bacio davanti allo specchio » (Nancy Carroll) e « Igloo » (attori esquimesi). Dopolavoro platea 1,50.

I divertimenti

Bollettino Demografico

16 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	2

Un lieve incendio nel monastero delle « Sacramentine »

Nel pomeriggio di ieri, per cause imprecisate, un lieve incendio s'è sviluppato nello stabile di via Fratelli Calandra ove ha sede il convento delle Suore dette « Sacramentine », le quali — come è noto — conservano tuttora una severissima regola, che, tra l'altro, comporta la più stretta clausura.

Queste norme hanno dovuto cedere innanzi al prepotere del pericolo imminente, cosicchè, attraverso i portali segnati dal rituale « clausura - silentium », sono passati in ritmo[illegible] ed elmetto i bravi vigili del fuoco ed i genieri del distaccamento militare. Naturalmente essi, con tutto il loro armamentario di lance ed idranti, sono sfilati tra un susseguirsi di porte chiuse: le celle, nelle quali le buone suore s'erano ritirate a preghiera.

Saliti sui tetti, i pompieri hanno in breve stroncato la furia delle fiamme, restituendo la pace alla casa dell'orazione. Una discreta folla ha seguito il lavoro dei vigili, attratta dal movimento inconsueto attorno al pacifico abitato.

Un ragazzo quindicenne scomparso da casa

Il quindicenne Lorenzo Vallero di Domenico è scomparso da alcuni giorni dall'abitazione paterna di via Montenegro 184. Il ragazzo, assai sviluppato e bruno di capelli e di colorito, veste una tuta da lavoro. Ha compiuto gli studi ginnasiali e si presenta con fare disinvolto e corretto. Chi avesse notizie farebbe opera buona ad avvertire la famiglia.

Il Carro di Tespi lirico

Stasera: « Il Trovatore »

Stasera — come abbiamo più volte annunciato — debutta al Parco del Valentino (campo ostacoli - ex laghetto) il Carro di Tespi lirico. Si rappresenta *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi, cantato da: Clara Jacobo, Vittoria Palombini, Giovanni Breviario, Benvenuto Franci, Andrea Mongelli. Direttore d'orchestra il maestro Giuseppe Antonicelli; maestro dei cori: Andrea Morosini e Bruno Nofri; regia di Guido Graziosi.

Al termine dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

I biglietti sono in vendita, nelle ore d'ufficio (dalle 8 alle 12 - dalle 14 alle 19), presso la sede del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73).

Domani sera si rappresenterà *La Bohème* di Giacomo Puccini.

Comando della 1.a Legione Milizia Ciclo. — Questa sera, ore 21, riunione [illegible] Gruppo C. A. [illegible]

STATO CIVILE

16 Luglio 1936 - XIV

Pubblicazioni: Tancredi [illegible] Giovanni [illegible] ... **Zappata Alfonso** ... **Cotti Francesco** ... **Fontana Vincenzo** ... **Dutto Caterina** ... **Nervo Giuseppe** ... **Rosina Rosa** ... **Baltando Giuseppe** ... **Eio Eraldo** ... **Massara Giuseppina** ... **Crosso Lucia** ... **Mannanzi Siria** ... **Borbesio Agnese** ... **Mondini** ... **Montanari Desamini** ... **Trotto Giuseppe** ... **Hanetti Luigi** [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Mercato privo di interesse per l'accentuata scarsità di affari. Prezzi leggermente cedenti in tutti i comparti con chiusura ai minimi della giornata.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 50	Beso	54 —
Id. f. c.	76 40	Edison	275 50
Redim. 3½	76 40	Unes	10 10
Id. f. c.	76 375	Savigliano	285 —
B.T.N. 1940	100 00	Nebiolo	163 75
Id. 1943 (8)	99 825	Tedeschi	90 25
Id. 1944	99 00	Moncenisio	161 50
Torino 4½	435 —	Ilva	183 —
Id. 6%	480 —	Ansaldo	39 —
S. Paolo 4%	455 —	Fiat	387 —
Id. 4½ %	461 —	C. I. S.	171 —
Ferrov. 3%	354 50	Schiapper.	5 65
I.R.I. 4½ %	462 —	Mira Lanza	116 50
Elter 4½ %	470 50	Montepoul	305 —
Cr. Agr. 4%	423	M. Amiata	21 —
Stet 4%	510 —	Montecatini	178 25
Lloyd Sab.	4 75	Acqua Pot.	412 —
Mediterr.	465 —	Florio	54 375
Meridion.	600 —	V.-Ceira	38 50
Cervino Nord	142 —	Lane Borg.	1390 —
Navig. A.I.	140 —	Valli Lanzo	91 50
Italgas	14 875	Cot. Merid.	172 25
Sip	51 —	Viscosa	403 —
Terni	224 —	Beni Stabili	201 —
Valdarno	164 50	Cartiera It.	114 —
Merid. El.	244 —	Burgo	211 50
P. C. E.	71 75	Ferr. Bian.	120

CAMBI: Parigi 83,85; Belgio 214,25; Londra 63,675; Svizzera 414,50; Olanda 863,06; New York 12,665; Svezia 324,88; Germania 511,51; Norvegia 316,75.

MILANO, 16. — Centr. 655; Medit. 460; Merid. 691,50; Costruz. 223; Roball. 69; Cantoni 1990; Furter 1011; Olona 44,50; Ticino 92,75; Olcese 281; Stamp. 686; Crete 355; Linif. 365; Rossari 278; Rotondi 322; Tess 39,75; Cot. Merid. 171,50; Un. Manif. 243; Govardo 500; Rossi 3000; Taretti 86,50; Cascami 336; Bernasc. 60,75; Snia 364,50; Pacchetti 58,50; Burgo 247; Ansaldo 39; Ilva 184; Metall. It. 213; Ambuta 34,25; Montec. 177,75; Dalm. 147; Breda 135; Bianchi 69; Isotta 26,50; Fiat 386,50; Regg. 65; Adr. Elettr. 163,25; Piacent. 158; Cisit 274,50; Dinamo 276; Bresc. 292; Valdarno 163,50; Emil. 360; Tirreno d'A. 341; Cisalp. priv. 127, ord. 86,50; Sesa 75,25; Edison 265,50; id. Posterc. 185; Sip 50,50; Tirso 130,50; Lombarda 402; Merid. Elettr. 244; Terni 224,75; Conv 10 1/8; Tecnom. 71,25; Distill. 182,75; Erid. 426; Zucch. 1800; Ruffin. 463; Italgas 15; Lanza 119; Petroli 4,25; Aedes 74; Fond. Reg. 7 % 23; Fondi Rust. 81; B. Stab. 202; Saturnia 17; Rasoni 30,75; Gr. Alb. 49,50; Italcem. 161; Pirelli Ital. 1190; Pirelli e C. 379,50; Ass. Gen. 4100.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 54,80; Ferrovie It. 3% 304,75; Cogne 6% 499; Id. 6,50% 507; Consorzio Op. Pubbl. 5% 480,25; I.R.I. 4,50% 461; Elter 4,50% 469; Stet 4% 518; Prestito Ungherese 4,50% 219; Prestito Austriaco 4,50 % 420; Prest. Germanico 7% 331; Pr. Young 5,50% 350; Pr. Polacco 7% 467; Pr. Ungherese 7% 219; C. R. Bologna 3,50% 411,50; Id. 4% 420; Id. gia 5-6 4% 424,50; C. R. Milano 3,50% 422; Id. 4% 446; Id. gia 5-6 4% 464,25; Cons. Naz. Terr. 4% 412,50; Id. gia 6,50 4% 420; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 408,50; Id. gia 5-6 4% 414,50; Banca Naz. Lav. 4% 410; Id. gia 5-6 4% 420,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 412; Id. 4% 453,50; Id. gia 4,50-5-6 4% 442,50; Cred. Fond. Sardo 4% 425; Id. gia 4,50-5-6 4% 430; Ist. C. F. Trid. 4% 412; Id. gia 5-6 4% 426; Ist. C. F. Venezia 4% 422,75; Id. gia 5-6 4% 437,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 497,75; Id. (p. Tel.) 6% 501,50; Cred. Navale 6,50% 504; Ist. Fond. Roma 3,50% 412; Id. 4% 421; Id. gia 4,50-5-6 4% 446; I.M.I. 5% 978; I.M.I. Edilizio 3,50% 369; Id. 6% 485,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 403,50; Id. 3,75% 486; Id. gia 5 4% 466; Cons. Acquedot. 6% 488,50; Unif. di Milano 4% 82,10; Aut. Bergamo 6% 425; Aut. Toscana 6,50% 470; Mediterranea 4% 422; Id. 6% 501; Meridionali 5% 515; Nord Milano 4% 421,00; Id. 4,50% 457; Id. 5,50% 500; Id. 6% 509; Adriatica 6% 500,50; Edison 5% 503,50; Emiliana 6% 501; Set 6% 495; Sill 6% 496; Forze Idraul. 6% 493,50; Trezzo 6% 497; Cis. 1930 6% 496; Cis. Concenter 6% 495; Cis. 1934 6% 491,50; Sesa 5% 452; Id. 6% 494; Merid. Elettrica 5% 469,50; Id. 6% 501; Sipri 6% 498,25; Unes 6% 490,75; Cons. Prov. Econ. 4,50% 422; La Centrale 5% 461; La Bionicente 6% 474,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 465,50.

GENOVA, 16. — Cr. Migl. 4 % 416; S. Paolo 4 % 457; Merid. 689; Medit. 459; Rubatt. 68; Lloyd Sab. 4,75; Alta It. 144; Polare 4,90; Cot. Merid. 173; Snia 364,50; Montec. 179; Amiata 34; Ilva 184,50; Ansaldo 39,50; Metall. It. 214; San Giorgio 257; Fiat 386,50; Unes 10,15; Sip 50,75; Terni 224; Zucch. 1800; Ruffin. 463; Distill. 183,50; Molini 205; Aedes 75; Beni Stabili 202.

TRIESTE, 16. — Adria 22; Cosulich 3,70; Libera Triestina 42; Premuda 255; Ass. Gen. 4055.

CONSOLIDATI (16 luglio 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 55	78 05	78 55	78 00
Red. 3,50%	78 00	78 05	78 00	78 60
R. S. 1940	100 10	100 15	100 15	100 10
» » 1941	100 00	100 20	100 15	100 10
» 4% fondo	99 925	99 90	99 90	91 —
Ven. 3,50%	88 00	88 25	88 00	88 75
CAMBI				
Stati Un.	12 6950	12 665	12 665	12 665
Inghilt.	63 6750	63 675	63 675	63 675
Francia	83 85	83 85	83 85	83 85
Svizzera	414 50	414 50	414 50	414 50
Argentina	—	3 45	—	—
Belgio	214 25	214 25	—	—
Cecoslov.	52 80	52 80	—	—
Germania	511 51	511 51	—	—
Olanda	863 06	863 06	—	—
Spagna	174 —	174 00	—	—

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 16. — Meliga al Ql. L. 84-89; segale 80-85.

BESTIAME

Alessandria, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. L. 260-300; vacche nostrane 150-180; manzi 280-320; vacche 220-240; vitelli e manzi 300-340; sanati 420-550; maiali 420-450; lattonzoli per capo 140-170; vitelloni 280-340.

Asti, 16. — Bestiame da macello: buoi al mg. L. 20-30; vacche 16-25; manzi 25-30; vitelli maturi fino a 2 anni 38-55; sanati e vitelli prima qualità 35-45; maiali 40-45.

Castelsangiovanni, 16. — Bestiame da macello: buoi grassi 1.a qual. al Ql. L. 300-330; id. 2.a qual. 260-290; vacche 1.a qual. 240-270; id. 2.a qual. 210-240; manzotti e manzette 270-300; vitelli 400-440; tori e torelli 290-320; maiali grassi Kg. 120-150 L. 360-390; id. 150-180 L. 410-430.

Capriata d'Orba, 16. — Barbera al Hl. L. 70-80; comune da pasto 45-60; bianco fino 80-100; barbera fino 95-120; dolcetti fini 80-100; freisa 95-120; vini vecchi da bottiglia 110-140.

Carrù, 16. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 40-50; id. della coscia 70-80; vitelli piemontesi 30-42; id. della coscia 48-55; vitelloni 20-40; manzo 24; sanzo 17-23.

Novi Ligure, 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 24-30; vacche 16-20; vitelli e manzi 24-30; sanati 38-42; maiali 40-45; lattonzoli 35-38.

FORAGGI

Alessandria, 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 35-37; agostano 30-31; terzuolo 21-22; paglia sciolta di frumento 4-5,20; paglia pressata 9-9,50.

Novi Ligure, 16. — Fieno maggengo nuovo al Ql. L. 28-30; agostano 32-34; terzuolo 20-22; paglia sciolta di frumento 6-8, pressata 9-10.

FRUTTA

Alba, 16. — Pesche al mg. L. 9-13.
Bra, 16. — Pesche al mg. L. 6-11.

VINI

Asti, 16. — Grignolino all'Hl. L. 120-140; barbera 1.a qual. fino, id. 2.a qual. 40-50, vino da pasto 1.a qual. [illegible]

Castelsangiovanni, 16. — Vino comune da pasto gradi 9 all'Hl. L. 35-40; id. gradi 10 L. 40-45; id. gradi 11 L. 45; id. Barbera delle colline 75-85; id. bianco secco 70-80; id. moscato tenute S. Damiano, Bonecuda, San Mar[illegible] [illegible]

Quando il tempo è prezioso

In molte contingenze della vita, specie negli affari, guadagnare alcune ore di tempo significa assicurare notevoli interessi, salvare una situazione, risolvere un grave imbarazzo, evitare una serie di circostanze spiacevoli.

Un eccellente mezzo per guadagnare tempo nella trasmissione di comunicazioni è costituito dai telegrammi urgenti, che costano solo il triplo dei telegrammi ordinari ma hanno su questi la precedenza, tanto nella trasmissione che nel recapito. I telegrammi urgenti sono accettati da qualsiasi Ufficio Telegrafico del Regno.

In caso di maggiore urgenza, nelle relazioni tra capoluoghi di Provincia si consigliano i telegrammi urgentissimi, di cui è garantito il recapito entro un'ora dall'accettazione. (22

GLI SPORT

Le tre squadre degli schermitori

Con voluto ritardo, quando ormai la squadra olimpica di scherma è giunta compatta al predisposto suo crismo, ci decidiamo a prender la penna per analizzare le tre compagini, così come il Direttorio le ha varate.

Fioretto

Per cominciar dal fioretto, quattro uomini erano indiscutibili e indiscussi: Marzi, Gaudini, Guaragna e Bocchino. Ci sarebbe facile dimostrare anche sulla scorta dei risultati come questi quattro fiorettisti si siano, nel complesso, distaccati da tutti, ma noi amiamo ben poco certi calcoli aritmetici che ad altro non servono se non a confondere le idee. Lo schermidore, e specialmente il fiorettista, non si misura con il numero corrispondente a un risultato come non si misura col metro o col centimetro: lo schermidore si intuisce, si sente, si valuta da cento segni, si pesa attraverso le sue possibilità contro gli avversari stranieri più che contro gli avversari nostrani. Gaudini, Guaragna, Marzi e Bocchino visti di fronte, di profilo e di tre quarti erano sempre i pilastri e non si ricela gran cosa aggiungendo che a meno di imprevedibili eventi, sarà su di essi che ricadrà la responsabilità della suprema battaglia collettiva. Ma le squadre sono di sei uomini che possono alternarsi a piacere e per i due posti restanti c'erano quattro, magari cinque candidati: Verratti, Di Rosa, Macerata, Chiavacci e Ugo Pucciaro. Scartato Pucciaro che passa attualmente per un cattivo momento, messo da parte l'animoso Chiavacci che merita tutti gli elogi, ma che non è più il Chiavacci di Amsterdam, la lotta si restringeva al terzetto Di Rosa-Verratti-Macerata, e poichè non è generalmente comodo sezionare un uomo e far di due aspiranti un solo «azzurro», è evidente che ci doveva essere un sacrificato. Di Rosa, ritornato a quella forma che gli fece sfiorare la vittoria al Campionato d'Europa di Budapest, era per noi il più sicuro dei tre, e se fra Verratti e Macerata, prima di Napoli, non avremmo avuto dei dubbi preferendo il veneziano al milanese, dopo Napoli siamo stati singolarmente perplessi. Verratti è un uomo che le gare e il lavoro hanno fatto salire di quanto Macerata scendeva e poichè a noi occorre il fiorettista che sia valido oggi, non abbiamo avuto esitazioni. Macerata fu quarto a Ferrara, quinto a Merano, settimo a Napoli; Verratti fu nono a Ferrara, sesto a Merano, quarto a Napoli, e citiamo queste classifiche più per curiosità che per altro perchè secondo la nostra abitudine altri sono gli elementi su cui fondiamo il giudizio. Pensiamo, per esempio, che Verratti, a Napoli, fu in realtà, per certe vicende, terzo e non quarto e che al Campionato d'Italia, cioè alla prova conclusiva di tutto il nostro lavoro, Verratti ebbe, fra le sue vittorie, quella con Bocchino per 5 a 3, con Chiavacci per 5 a 0, con Macerata per 5 a 2, con Marzi per 5 a 4 e, fra le sue sconfitte, quella con Gaudini per 4 a 5. Ed è in grazia a questa serie di indubbi risultati, oltre che al progresso evidente di stile, che Verratti s'è guadagnato il posto in squadra.

Spada

Fra gli spadisti, dopo tre gare, abbiamo giudicato che su Cornaggia, Ragno, Brusati, Riccardi e Edoardo Mangiarotti non vi fossero più dubbi. Su Ragno e Edoardo Mangiarotti perchè si sono mostrati i più costanti nel rendimento, su Brusati perchè il suo progresso salta agli occhi d'un cieco, su Cornaggia e su Riccardi perchè, controllata la loro efficienza, si poteva far credito alla loro larga esperienza. Possiamo ora svelare, per chi non l'avesse intuito, il significato della gara supplementare a cui gli spadisti sono stati chiamati: per il posto che rimaneva avevamo il dovere di scegliere fra Dario Mangiarotti, campione d'Italia, e Alfredo Pezzana, rivelatosi all'improvviso e contro le nostre stesse previsioni, in una forma non inferiore a quella in cui conobbe i suoi maggiori successi. Pezzana confermò largamente l'eccellente impressione e fu prescelto. Dario Mangiarotti è la vittima di questo inatteso ritorno di Pezzana.

Sciabola

Alla sciabola, di Gaudini e di Marzi è dimostrato che non si può oggi fare a meno se vogliamo tentare quel che tentare è umanamente possibile. Pinton, avesse fatto qualunque risultato nelle gare in casa propria, era ormai da considerarsi come un uomo arricollandato. Montano ha visto tutte le resistenze che potevano sorgere ad una sua candidatura e restavano così da prendere in considerazione, per due posti, Masciotta, Salafia, Ughi, Porenno e Tanzini. Masciotta ha avuto la nostra preferenza su tutti e quantunque Tanzini non abbia potuto disputare il Campionato d'Italia, ci son parsi sufficienti elementi di giudizio il secondo posto di Ferrara e, più di tutto, il quarto di Merano. Senza parlare del torneo di Linz a cui facemmo partecipare Tanzini proprio per avere un'indicazione di più e nel quale il giovane livornese fu classificato secondo, unico sciabolatore italiano imbattuto dagli stranieri. Il buon Salafia cede al peso della lunga e onorevolissima carriera, Ughi è vittima del suo temperamento e Porenno, cultore dell'Olimpo, non deve davvero lagnarsi, sia perchè i passi fatti quest'anno son da gigante, sia perchè da oggi egli pone la più seria delle candidature per il 1940.

Tutti contenti non è possibile che siano, ma noi restiamo senza rimorsi. Abbiamo voluto dimenticare i volti dei «probabili» e chiudere il cuore a tutti i sentimenti. Non sono gli uomini che contano: conta soltanto il contributo che la scherma dovrà dare allo sport fascista.

Nedo Nadi
Presidente della F.I.S.

L'elogio del Federale ai Littori del Guf di Torino

Presentatigli dal Segretario del Guf di Torino, prof. Stampini, il Segretario Federale ha ricevuto ieri mattina i Littori di rugby e di atletica, ai quali ha consegnato, come premio della Federazione, un orologio. Con i littori erano anche i nuovi appartenenti alla Centuria Sportiva del Guf — Alfredo Civetta, campione italiano motociclistico, Ferdinando Barbera ed Enzo Giacchero — che hanno ricevuto dalle mani del Federale la tessera sportiva. A tutti il Federale ha rivolto fervide parole di elogio e d'incitamento, per le sempre più alte vittorie del Guf di Torino.

I RAPPRESENTANTI ITALIANI A BERLINO

Gli atleti "azzurri„ scelti per l'Olimpiade

Beccali, Lanzi, Cerati, Oberweger capeggieranno i 30 componenti la squadra maschile -- Sette atlete parteciperanno alle gare

Roma, 16 notte.

L'orizzonte sportivo nazionale è dominato da un capo all'altro dai sei cerchi olimpici. Mentre la preparazione dei numerosi «azzurri» matura nelle tranquille sedi degli allenamenti collegiali, una prima schiera di olimpionici si accinge a partire per Berlino. Sono gli «azzurri» prescelti per rappresentare l'Italia alla XI Olimpiade di atletica leggera.

La partenza avrà luogo domenica prossima alle ore 11 da Firenze. La comitiva sarà accompagnata dai dirigenti della FIDAL, dall'allenatore Comstock, da 30 atleti e da 7 atlete. Questi sono stati prescelti in base ai risultati da essi ottenuti durante il periodo di preparazione olimpica.

Le atlete sono state iscritte alle seguenti gare: staffetta 4×100, 100 metri, 80 metri ostacoli e lancio del disco. La Testoni parteciperà alla gara di 80 metri ostacoli, ai 100 metri ed alla staffetta; la Valla alla staffetta e agli 80 metri ostacoli; la Gabric alla gara di disco, mentre la Aporni, la Bongiovanni, la Bullano e la Dulliard sono state iscritte alla staffetta 4×100. Come dovrà essere formata questa staffetta i tecnici, naturalmente, lo decideranno sul posto.

Gli atleti prescelti sono, in ordine alfabetico, i seguenti: Beccali, Betti, Bevilacqua, Biancani, Brignoli, Bugna, Bulzoni, Caldana, Cantagalli, Cerati, Facelli, Ferrario, Genghini, Gobbato, Gonnelli, Innocenti, Lanzi, Lippi, Maffei, Mariani, Martinelli, Mastroieni, Mori, Oberweger, Ragni, Ridi, Rivolta, Rossi, Spampani e Tavernari.

Dati i risultati poco soddisfacenti ottenuti finora, la F.I.D.A.L. ha deciso di non prender parte alle seguenti gare: 100 metri piani, salto in alto, salto triplo, getto del peso, lancio del giavellotto e decathlon.

L'Italia sarà presente a tutte le altre gare alle quali la F.I.D.A.L. ha iscritto: 200 m. Caldana; 400 metri Lanzi, Rossi e Spampani; 800 m. Lanzi; 110 m. ostacoli Caldana; 400 m. ostacoli Facelli e Mori; 1500 m. Beccali; 5000 m. Betti, Cerati e Mastroieni; 10.000 metri Bevilacqua; 3000 m. siepi Betti e Lippi; maratona Bulzoni e Genghini; 50 km. di marcia Brignoli, Gobbato e Rivolta; staffetta 4×100 Bugna, Caldana, Gonnelli, Maffei, Ragni, Mariani e Martinelli; staffetta 4×400 Ferrario, Lanzi, Ridi, Rossi, Spampani e Tavernari; lancio del disco Oberweger; lancio del martello Cantagalli; salto in lungo Caldana e Maffei; salto con l'asta Innocenti.

Il primo allenamento dei calciatori goliardi

Merano, 16 notte.

La squadra nazionale studentesca ha fatto oggi il suo primo allenamento sulla palla. Fungeva da squadra allenatrice «La Sportiva» di Merano, una compagine volenterosa, composta in parte anche di allogeni. Questa squadra lottò disperatamente per l'ora e mezza in cui ebbe luogo la seduta di preparazione senza riuscire quasi mai ad arginare la veemenza e la superiorità tecnica degli avversari.

La seduta ebbe luogo in tre tempi di mezz'ora ciascuno. Era la prima volta che i giocatori, dopo il lavoro di preparazione eseguito, si trovavano assieme sul campo. Non vi era quindi da attendersi gran chè nè come finezza sulla palla, nè come coesione fra i singoli elementi. Viceversa molto di buono fu dato di vedere sul campo. Certamente in una seconda seduta (che avrà luogo fra alcuni giorni), il valore della squadra apparirà sotto una luce migliore.

Nel primo tempo gli studenti si allinearono nella formazione: Vannucci; Petri e Rava; Baldo, Piccini e Gabriotti; Negro, Marchini, Bertoni, Biagi e Cappelli. La porta degli allenatori era difesa dal portiere degli studenti, Venturini. I goliardi segnarono tre porte contro una del Merano. Nel secondo tempo gli studenti si presentarono in campo in questa formazione: Giani; Tamietti e Rava; Giuntoli, Puppo, Gabriotti; Negro, Bertoni, Girometta, Biagi e Cappelli. In questo tempo gli studenti segnarono agli avversari, in difesa della cui rete stava lo studente Vannucci, ben otto porte.

Nel terzo tempo gli studenti si allinearono nella composizione seguente: Venturini; Petri, Tamietti; Baldo, Puppo, Giuntoli; Cappelli, Marchini, Negro, Biagi e Gabriotti. La rete degli allenatori era difesa dal portiere degli studenti, Giani. Gli studenti segnarono altre sette porte.

Domani la squadra farà con ogni probabilità riposo, dato che la fatica oggi sostenuta fu abbastanza aspra. Per la prima volta, infatti, essi incontrarono una giornata calda e piena di sole.

Nella serata è arrivato pure da La Spezia l'attaccante Scarabello, di modo che i giuocatori presenti sono saliti a 19.

La ripartizione nei ruoli

Roma, 16 notte.

Nella serata di oggi a Merano è stato definitivamente fissato il ruolo dei giocatori che dovranno rappresentare a Berlino il calcio italiano alle Olimpiadi.

Ecco l'elenco dei giuocatori:

Portieri: Venturini, Vannucci, Giani.

Terzini: Petri, Rava, Tamietti Foni.

Mediani: Baldo, Piccini, Gabriotti, Giuntoli, Puppo, Locatelli.

Attaccanti: Nicolini, Rossi, Marchini, Negro, Bertoni, Girometta, Biagi, Scarabello, Cappelli.

Giro di Francia

L'isolato Level vittorioso a Digne

Digne, 16 notte.

La nona tappa del Giro, Briançon-Digne, detta la tappa dei tre Colli, ha visto oggi la vittoria dell'isolato Level. La partenza ha avuto luogo alle 9,15 a Briançon. L'andatura fino dal principio è rapida. I belgi sono in testa coi francesi in posizione di vigile attesa. Il colle dell'Izoard, la cui altezza è di 2409 metri, è vicino e tutti desiderano evitare le sorprese. Appena la scalata comincia, Magne si porta decisamente al comando e il plotone poco dopo si disgrega. A metà della salita Magne ha 1'30" di vantaggio, ma Sylvère Maes non lo perde d'occhio ed insegue a tutta forza. Nelle ultime virate egli sorpassa il rivale e riesce ad essere primo sulla cima.

Nella discesa parecchi corridori forano perdendo molto tempo, mentre Maes e Magne continuano il loro duello sorvegliandosi strettamente. Archambaud è nelle ultime file. L'ascensione del colle di Vars accentua ancora la lotta tra Magne e Maes. I due rivali sono stati raggiunti da un gruppo di una quindicina di uomini ed avanzano con essi. A metà del colle la battaglia si scatena. I due spagnuoli Berrendero ed Ezquerra scattano all'improvviso. Magne li segue riuscendo dapprima a lasciare indietro il belga, ma costui riesce a riguadagnare una parte del terreno perduto e sul vertice passa separato da Magne di appena un metro.

In discesa Ezquerra fora e Berrendero passa al comando. Magne e Maes si danno subito ad inseguirlo, ma il belga fora a sua volta e così Magne si trova all'improvviso solo in testa. A Barcelonette il suo vantaggio è di 3'. Lungo i fianchi del colle di Allos, l'ultimo che resta da scalare, Berrendero riesce tuttavia a riprenderlo e sorpassarlo e passa primo sul vertice seguito a 1'13" da Magne, a 1'48" da Vervaecke, Sylvère Maes e Clemens.

Un animoso inseguimento viene organizzato contro Berrendero e Magne, che vengono raggiunti in basso, a Beauvezer, da Maes, Clemens e Vervaecke. Le sorti della tappa restano ancora indecise. Vicino al villaggio di La Mure, Magne fora e perde due minuti. Malgrado ciò egli riparte coraggiosamente per raggiungere il plotone al comando. Ma l'arrivo è troppo vicino perchè egli possa riguadagnare tutto il tempo perduto. E' difatti l'isolato Level che vince la tappa battendo in volata Thietard e Canardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Level, 8 ore 6'16"; 2. Thietard, stesso tempo; 3. Canardo, stesso tempo; 4. Sylvère Maes; 5. Pierre Clemens; 6. Vervaecke; 7. Berrendero, tutti nello stesso tempo del primo; 8. Antonin Magne, 8 ore 7'12"; 9. Kint, s.t.; 10. Bertocco, 8.13'22"; 11. Mersch; 12. A. Van Schendel; 13. [illegible]

Classifica generale: 1. Sylvère Maes, in 62 ore 57'36"; 2. Pierre Clemens, 62.57'4"; 3. Antonin Magne, 63.5' e 24"; 4. Vervaecke, 63.5'55"; 5. M. Clemens, 63.8'26"; 6. Mersch, 63.11'45"; 7. Canardo, 63.22'16"; 8. A. Van Schendel, 63.32'38"; 9. Kint, 63.50'29".

NOTIZIARIO

— Per non aver più disponibile la propria squadra, l'U. S. Sanremese ha rinunciato alla disputa della gara di qualificazione con la Spezia; di conseguenza la Spezia è stata dichiarata vincitrice per 2 a 0 e è stata promossa in serie B.

— Federico Allasio, il giovane e valente centro sostegno della squadra granata, è da ieri papà di una bella pupa, Marisa. Al calciatore ed alla sua signora le congratulazioni più vive.

— Ernesto Ravera, che nei giorni scorsi ha battuto i primati di nuoto dei 100 e 200 metri sul dorso, ha ricevuto dall'on. Serena, vice segretario del Partito e reggente del C. O. N. I. il seguente telegramma: «Esprimoti mio vivo compiacimento per miglioramento primati italiani nuoto metri 100 e 200 dorso».

— Sono giunte agli organizzatori della Coppa Mater, quarta prova del campionato ciclistico italiano, le iscrizioni di Del Cancia, Rimoldi, Canavesi e Bonieri, componenti la squadra della Bianchi. Inoltre viene data per certa la partecipazione di Learco Guerra, che si allineerà con la sua squadra al completo.

I VOLTAFACCIA

della conferenza di Montreux mostrano un pericoloso disorientamento e la permanenza di stati d'animo allarmistici. I sintomi di Montreux sono oscuri: bisogna vigilare.

LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

L'eco dell'intervista del Duce

Difficoltà per un convegno tripartito -- Il compromesso di Montreux valutato come un successo sovietico

Parigi, 16 notte.

Stamane l'ambasciatore Corbin ha fatto, secondo quanto si afferma, una nuova visita al Foreign Office per proporre a Eden non più una conferenza a Bruxelles ma una riunione tripartita di carattere più modesto da tenersi a Boulogne o su un altro punto della costa francese. Modificando la sede dell'incontro, il governo di Parigi spererebbe attenuare le ripugnanze di quello di Londra convincendolo che la Francia non attende dall'Inghilterra nulla di straordinario, ma una semplice consultazione confidenziale sul modo migliore di preparare la conferenza dei locarnisti.

Una conferenza inutile

L'inconveniente di questa tattica è che gli inglesi possono obiettarvi che, ridotto il programma della riunione a così poco, non si vede perchè non si potrebbe svolgerlo senza muoversi per il tramite ordinario delle Cancellerie. Fra gli stessi giornali francesi, del resto, questa tesi comincia a venire sostenuta da più di uno, e in primo luogo dal *Matin*, dal *Figaro* e dal *Journal des Débats*. Gli organi in questione osservano che se l'Inghilterra deve recarsi alla conferenza controvoglia e unicamente per non fare uno sgarbo alla Francia, i risultati della riunione saranno nulli e dannosi. Quello che importa non è di riunire una conferenza a tutti i costi senza sapere a che cosa servirà, ma di scandagliare metodicamente il terreno per riconoscere le possibilità esistenti di salvare la pace senza escludere a priori il concorso di alcun elemento utile.

Secondo le notizie giunte in serata, il Gabinetto inglese avrebbe autorizzato Eden a continuare in proposito le conversazioni con Parigi e Bruxelles: ma può essere questa una formula cortese per mascherare il rinvio, come pure un modo pratico per supplire alla riunione preparatoria proposta da Parigi mercè le risorse della diplomazia ordinaria.

Buona impressione suscitano intanto le interviste accordate da Mussolini al giornalista americano Knickerboker e alla *Tribune des Nations*. Per quanto il Duce si pronunci in modo inequivoco in favore dell'intervento della Germania alla conferenza di Bruxelles, il tono pacato delle sue dichiarazioni, il vivo desiderio di difendere la pace del mondo spirante da ogni sua parola e l'allusione all'entrata dell'Italia nel novero delle potenze «soddisfatte», smontano alquanto l'eccitazione fittizia creata qui dopo l'11 luglio intorno ai rapporti italo-germanici e alla supposta ricostituzione della triplice con l'Austria e l'Ungheria. Sta di fatto, comunque, che l'atteggiamento dell'Italia non cessa di preoccupare questi ambienti con un'acuità quasi morbosa in vivo contrasto con l'indifferenza ostentata o mal dissimulata sino a ieri l'altro verso il gioco diplomatico di Roma sul continente.

Un dogma crollato

Qualcosa di nuovo si è infatti prodotto nella nozione francese della politica estera italiana; è crollato il dogma dell'impossibilità di una collaborazione italo-germanica di una certa ampiezza e durata, dogma che dal 1919 costituiva il fondamento della politica del Quai d'Orsay verso l'Italia. Sino a ieri i ministri degli esteri della repubblica nel determinare la loro azione nei nostri confronti partivano dal principio che Roma e Berlino, grazie al problema austriaco, fossero ormai divise da un abisso insuperabile. Il sanzionismo con tutti i suoi annessi fu l'ultima e più vistosa manifestazione di tale fiducia. Ma l'11 luglio 1936 l'assioma è andato in pezzi e la Francia si trova oggi nella situazione penosa dello spadaccino che, dopo aver creduto di battersi con le spalle al riparo di un muro, si accorge a un tratto che in questo muro c'è una porta e che questa porta è aperta.

Giova sperare che tale nuova scoperta non tarderà a cedere il passo ad un apprezzamento più sano della realtà e ad una nozione più serena dei considerevoli vantaggi che la situazione diplomatica europea dire privilegiata dell'Italia potrebbe rendere alla causa della pace. Ma per il momento gli spiriti si mantengono turbati e lo stesso corrispondente romano del *Temps* si abbandona a lunghe considerazioni per giungere a stabilire che l'Italia ha davanti a sè due strade, una che conduce alla pace e l'altra che conduce alla guerra, quasi pretendendo dedurne che un uomo quale Mussolini possa, per necessità imprescindibili, esitare a preferire la prima alla seconda!

La politica delle «fiches»

La Camera, discutendo il progetto governativo di nazionalizzazione dell'industria di guerra che Daladier e Cot hanno difeso strenuamente, ciascuno per il proprio dicastero, ha respinto oggi con 393 voti contro 164 un controprogetto favorevole al semplice controllo dell'industria stessa ed ha udito sensazionali dichiarazioni dell'on. Fernand Laurent, sui mutamenti che il Ministro dell'Aria avrebbe operato nell'alto personale dell'arma aerea allo scopo di democratizzarla. In settimana 170 ufficiali sarebbero stati più o meno silurati; e fra questi i due sottocapi di Stato Maggiore, cinque capisezione aggiunti del Capo di S. M. ed il colonnello preposto alla propaganda, tutti sospetti di tendenze fascistizzanti e oggetto della delazione degli elementi ligi al Fronte Popolare. Tali provvedimenti avrebbero provocato in seno agli equipaggi parecchio fermento ed una certa demoralizzazione. Alle rivelazioni del Laurent la maggioranza ha opposto le proteste più violente.

Concetto Pettinato

La mossa francese
trova ostile il Gabinetto inglese

Londra, 16 notte.

La questione della conferenza locarnista di Bruxelles continua a preoccupare il Governo britannico e a dimostrarsi insolubile. Si è accentuata, quale conseguenza dell'atteggiamento francese e delle dichiarazioni fatte ieri dall'Ambasciatore Corbin a Sir Robert Vansittart, la tendenza a evitare un convegno tripartito, le cui conseguenze, a giudizio della grande maggioranza dei membri del Gabinetto, non potrebbero essere che un aggravamento della situazione europea, una maggiore instabilità nei rapporti anglo-francesi e forse un inasprimento pericoloso della già esistente tensione nei rapporti fra Londra e Berlino.

La riunione del Gabinetto

Il Governo inglese è d'altronde contrario anche alla Conferenza tripartita perchè non ne scorge alcuna utilità. I rapporti fra l'Inghilterra, la Francia e il Belgio, per ciò che concerne la sicurezza delle frontiere di questi due ultimi paesi sono sistemati dall'impegno assunto da Eden a nome del Governo inglese di accorrere in aiuto delle due Potenze nel caso che fossero vittime di un attacco tedesco nel periodo di tempo corrente dalla denuncia del Trattato di Locarno alla sua sostituzione con un nuovo patto di mutua garanzia. La Francia, dunque, è al sicuro e insiste nel chiedere un convegno, al quale non partecipino nè Germania nè Italia e semplicemente esige che l'Inghilterra assuma un atteggiamento apertamente antitedesco. E' esattamente quello che Londra non intende fare.

La questione è stata esaminata durante quasi due ore dal Gabinetto riunitosi in Consiglio stamane sotto la presidenza di Baldwin. La sola decisione presa dal Gabinetto è di accogliere entro certi limiti ben ristretti la richiesta di un convegno fatta da Corbin. Il governo inglese ha notificato oggi stesso agli ambasciatori di Francia e del Belgio che tutto ciò che Londra può fare nelle circostanze presenti è di proseguire in modo attivo e continuato scambi di vedute fra i tre Governi, allo scopo di preparare il futuro convegno di tutte quante le Potenze firmatarie dei Patti di Locarno, la cui data sarà fissata non appena tali scambi di vedute abbiano sortito qualche risultato soddisfacente. Tale scambio di vedute potrà aver luogo per il tramite di una riunione a Bruxelles o altrove, ma alla esplicita condizione che il suo solo scopo sia quello di elaborare il programma di una discussione generale fra tutte le Potenze locarniste. Con questa formula è mantenuto in certo qual modo il principio dei contatti diretti fra le Potenze e non è accolto apertamente il principio del rinvio sine die della Conferenza di Bruxelles.

La decisione odierna, o, per essere più esatti, la decisione che alcuni collaboratori diplomatici dei giornali della sera attribuiscono al Gabinetto, è molto elastica, dato che permette alla Francia di creare sempre nuovi ostacoli e di ritardare a volontà la franca discussione desiderata da Londra col governo di Berlino. Si prevede tuttavia che il rinvio della Conferenza di Bruxelles potrà difficilmente essere evitato, ma certamente verrà fatto tutto il possibile per evitare che esso sia interpretato dalla Francia come un tentativo britannico di non adempiere agli impegni assunti in passato.

I Soviet vittoriosi a Montreux

Va al tempo stesso osservato che nulla è stato stasera circa decisioni prese dal Gabinetto per agevolare l'adesione dell'Italia alla conferenza locarnista. Il fatto anzi che a Montreux, con vivo stupore dei diplomatici colà riuniti, il rappresentante dell'Inghilterra ha abbandonato le posizioni così rigidamente mantenute sino a ieri, fa pensare ad alcuni corrispondenti da quella città che Londra sia profondamente impressionata dalle ripercussioni possibili dell'accordo austro-tedesco e più ancora del riavvicinamento italo-tedesco e si sia lasciata in conseguenza attrarre nelle maglie del giuoco diplomatico franco-sovietico e balcanico.

Di questa opinione è anche il corrispondente della *Morning Post*, il quale oggi parla di una completa vittoria sovietica a Montreux. Egli afferma che la vera vittoriosa nelle trattative per la sistemazione del problema degli Stretti è Mosca, visto che Londra ha concesso alla Francia e alla Russia tutto quello che esse potevano desiderare. Il corrispondente commenta questo cambiamento di fronte del governo inglese, dicendo:

«Non vi è dubbio che questo cambiamento si è prodotto dopo l'annunzio del patto austro-tedesco e il cambiamento si è prodotto nel senso di spingere le une verso le altre le Potenze firmatarie della convenzione. Dopo molte vicissitudini, la conferenza di Montreux si avvia lentamente verso un accordo, principalmente sotto la pressione indiretta del patto austro-tedesco».

Secondo il corrispondente del *Manchester Guardian* questo cambiamento sarebbe il risultato di forti pressioni esercitate dal Ministro degli Esteri Eden sui suoi colleghi e particolarmente sul Ministro della Difesa Inskip e su quello della Marina Hoare, l'uno e l'altro recisamente avversi a qualsiasi concessione al punto di vista della Russia sovietica e indirettamente quindi anche della Francia. Il vecchio giuoco diplomatico inglese, dunque, continua, pur manifestandosi in sempre diversi settori europei.

Renato Paresce

La convenzione di Montreux
pronta lunedì per la firma

Montreux, 16 notte.

La conferenza di Montreux ha tenuto ancora oggi una seduta plenaria per definire gli ultimi punti rimasti in sospeso. L'accordo è ormai generale sia sulla questione della Commissione internazionale degli Stretti che sarà soppressa secondo la nuova convenzione, sia sulla questione del sorvolo dei velivoli al di sopra degli Stretti. Su questo punto si è stabilito che gli aeroplani avranno il diritto di sorvolare gli Stretti tenendosi in margine al sistema delle fortificazioni costiere che saranno erette dai turchi.

Domani e dopodomani lavoreranno i Comitati di redazione per la messa a punto definitiva del testo della convenzione che sarebbe portato alla firma lunedì pomeriggio.

Si conferma frattanto che le riserve, che erano state fatte valere da alcuni Stati, in particolare Romania e Bulgaria nella seduta di ieri, sono state oggi ritirate, mentre è ormai accertato che il Giappone ha rinunciato alla sua intransigenza circa l'esistenza di un legame di subordinazione tra la nuova convenzione ed il patto societario.

L'arma aerea in Argentina

Buenos Aires, 16 notte.

Il governo argentino ha deciso di organizzare l'aviazione militare creando per il prossimo anno un sottosegretariato dell'aria. Sono stati stanziati 22 milioni di pesos per l'acquisto di apparecchi ed è stata creata una divisione aerea comandata dal colonnello Antonio Parodi di origine genovese. Due nuove basi sono state stabilite a San Raffael ed a Commodoro Rivadavia. A tutt'oggi l'aviazione conta 150 apparecchi militari e 100 civili.

Una personalità polacca
perita in una sciagura aerea

Varsavia, 16 notte.

Il generale Orlicz Dreszer, ispettore della difesa aerea, è perito in una sciagura aviatoria accaduta oggi sul Mar Baltico, presso Orlowo. Nella sciagura hanno pure trovato la morte il pilota ed un altro passeggero.

«Io sono Ailè Sellassiè»
ma si trattava di un pazzo!

Budapest, 16 notte.

Nella strada principale di Baja, ieri a mezzogiorno, cioè a dire nell'ora di maggiore traffico, un uomo si è messo, con grandi gesti, a gridare: «Io sono Ailè Sellassiè: restituitemi il mio trono!». Alcuni passanti, attorniato l'infelice, l'hanno indotto con le buone a seguirli fino al più vicino posto di polizia dove si è assodato trattarsi d'un matto che è stato subito avviato al manicomio.

LA PERQUISIZIONE DI UN ARABO sospetto di detenzione di armi, nella zona di Naplusa.

Le difficoltà di ripresa del commercio italo-francese

Parigi, 16 notte.

Quantunque le sanzioni siano da ieri state tolte ufficialmente, il traffico alle stazioni di frontiera, di Modane e di Ventimiglia è sempre nullo. Quando il 18 novembre u. s. le sanzioni economiche e finanziarie entrarono in vigore, il loro effetto fu brutale: le merci italiane furono fermate alla frontiera e respinte senz'altro.

Abolite le sanzioni, si attendeva soprattutto a Modane un afflusso immediato di merci italiane e la ripresa della attività in una città che, vivendo esclusivamente degli scambi commerciali con l'Italia, ha visto da otto mesi paralizzata ogni sua attività; ma le misure di contingentamento non ancora soppresse e le difficoltà del meccanismo dei pagamenti applicato al momento dell'entrata in vigore delle sanzioni sono causa di questo prolungamento che si spera soltanto provvisorio di una situazione da cui non si avvantaggiavano che certe piccole stazioni di frontiera. E' noto che, secondo una decisione ginevrina, le merci italiane che avevano subito all'estero trasformazioni rappresentanti il 25 % del loro valore complessivo potevano entrare liberamente nei paesi sanzionisti. Questa disposizione aveva fatto sorgere immediatamente degli specialisti di queste trasformazioni, che, durante questo periodo di marasma, hanno fatto affari d'oro. Saranno così i soli del resto a lagnarsi della fine di uno stato di cose che ha causato ai paesi sanzionisti un danno assai più considerevole che non all'Italia.

I negoziati che dovranno essere intrapresi tra Francia e Italia forniscono il tema a commenti che la stampa parigina dedica alla abolizione delle sanzioni. In generale questi articoli, ripetendo l'argomento già esposto, mettono in guardia il pubblico contro eccessivi ottimismi che consisterebbero nel credere che le relazioni commerciali con l'Italia riprenderanno fino da ora nelle stesse condizioni di prima.

Tuttavia si esprime la speranza che una normalizzazione della situazione non possa tardare.

Il *Jour* esprime ad esempio la speranza che le prossime conversazioni condurranno ad un riavvicinamento economico, contro il quale non può essere addotto alcun serio argomento. L'*Intransigeant*, che combattè fino dal primo momento la applicazione delle sanzioni economiche e finanziarie contro l'Italia, stende un nuovo bilancio delle severe perdite subite dalla Francia, le cui esportazioni dall'Italia hanno accusato una diminuzione di più del 50 % sino al marzo 1936 e del 75 % dal marzo al maggio u. s.

L'opera più urgente è dunque di ricostruire ciò che è stato distrutto, cioè di riprendere nel suo insieme il problema delle relazioni commerciali con l'Italia.

«Praticamente — scrive il popolare organo della sera, — le modalità di pagamento delle compere e delle vendite saranno verosimilmente lunghe e delicate in ragione del congegno delle divise stabilito dal Governo fascista e della sua tendenza ufficialmente dichiarata all'autarchia economica. Bisognerà dunque comprare tanti prodotti quanti se ne venderanno, eliminando con questo sistema i pagamenti in oro. Ma, come sempre, dietro le leggi e i regolamenti vi è lo spirito col quale saranno applicati, ed è lecito sperare che questo spirito si esplicherà nella buona direzione e che non servirà a ristabilire nuove barriere al posto dello sbarramento di filo di ferro spinato delle sanzioni».

Alcuni giornali esaminano la questione dal punto di vista politico e fra gli altri l'*Ami du Peuple* per il quale il fallimento delle sanzioni costituisce una seconda vittoria per Mussolini. Il giornale riconosce che l'Italia con accresciuta autorità prende deliberatamente la direzione di nuove combinazioni europee in un senso che rende impossibile ogni ricostituzione del fronte di Stresa. La Francia, che non ha saputo resistere alle pressioni di Londra e sulla quale pesano oggi ora contare data la minaccia di disordini interni, si trova isolata in mezzo a nazioni che hanno delle rivendicazioni da far valere e che sanno con quali mezzi farle trionfare.

I rapporti commerciali con la Turchia
dopo la revoca delle sanzioni

Ankara, 16 notte.

Il Ministro dell'Economia ha emanato un decreto che dice:

«1) Le sanzioni applicate contro l'Italia sono annullate. 2) Gli accordi commerciali e gli accordi commerciali di *clearing* esistenti con l'Italia terminano il 20 luglio. 3) Nel caso non si giunga ad un nuovo accordo prima di questa data le importazioni dall'Italia a partire dal 21 luglio saranno sottoposte alle disposizioni generali. Le importazioni in Italia dovranno essere autorizzate dal Governo».

GENDARMI ALL'INGRESSO DEL CIMITERO DI MADRID dove è stato trasportato il cadavere del capo monarchico Calvo Sotelo, assassinato dalla Guardia Civile.

Il primo processo all'aperto al Tribunale Militare di Addis Abeba

Addis Abeba, 16 notte.

Oggi, alle ore 14, si è iniziata sulla pubblica piazza del mercato una serie di udienze che il tribunale di guerra dello Scioa ha tenuto all'aperto.

Era necessario creare una forma di amministrazione della giustizia accessibile a tutte le testimonianze, e dare modo che la più larga folla potesse assistere ai procedimenti e potesse apprezzarne l'estrema serietà e scrupolosità.

I giudici

Il banco del collegio giudicante era stato posto sotto la veranda dell'antico ministero del commercio, nel centro più frequentato della città; erano di fianco i seggi del pubblico ministero generale Olivieri, della difesa e della stampa. Ai lati del banco del tribunale erano due coppie di carabinieri con la baionetta innastata; due carri armati delimitavano, con la loro sagoma possente, l'arengo del giudizio, davanti alla panca degli imputati, mentre un cordone di marinai del battaglione San Marco e di carabinieri disciplinava la grandissima ressa di negri e di bianchi.

Il tribunale era presieduto dal colonnello Damiani; giudici erano il colonnello Micillo e il maggiore Signorini; relatore, il capitano volontario Frattini avvocato generale di Stato. Difensore d'ufficio la medaglia d'oro centurione Dario Vitali.

Gli imputati erano cinque esecuti dei tempi del negus: professione comune agli armati esecutori di rappresaglie, di razzie e di repressioni, gente rotta a tutte le ladrerie e capace di ogni abiezione, adesso insofferenti di dover troncare tale lucrosa attività, come insofferenti della disciplina e ostili ad ogni normalità laboriosa. Si chiamano Seifarra Mecoin, quarantenne; Teclamainot Uoldemariam, al quale sono stati attribuiti 25 anni, poichè come spesso accade, questa gente ignora l'età; Lemma Uolde Iohnes, di trentotto anni; Ghermariam Mote di cinquanta; Uoldemariam Gubcio, di quarantacinque. Scendono dall'autocarro ammanettati. Sono un mucchio di stracci sporchi con fisionomie strane sinistre, accese, indimenticabili.

L'accusa

Quindi il cancelliere legge il limpido atto d'accusa: i cinque furono denunciati dalla stessa popolazione, come detentori e raccoglitori di armi. Seifarra comprava armi e munizioni che passava a due briganti, ai quali vendette un moschetto, una mitragliatrice e un fucile a tiro rapido al prezzo di 40 talleri. Lemma dava ricetto ai due emissari, per quanto ora sostenga che non conosceva lo scopo della loro visita in città. Gli altri sono confessi.

Tutte le parti essenziali del processo sono state tradotte ad alta voce alla folla ascoltante, rispettosissima. Quando, dopo una breve sospensione, il Tribunale è rientrato, migliaia di mani si sono levate nel saluto romano.

Primo ha parlato il Pubblico Ministero generale Olivieri, valoroso ufficiale piemontese veterano di tutte le Campagne d'Africa, che ha esaltato le nostre truppe, le quali, conquistata Addis Abeba anzichè saccheggiare hanno fucilato i saccheggiatori, anzichè rubare hanno fucilato i ladri, e curato i feriti e ricoverato gli ammalati, e assistito i poveri e sfamato gli sfiniti di fame. Il Governo italiano ha proclamato: «Vivete in pace, consegnate le armi, lavorate»; invece i selvaggi irreducibili alla civiltà si sono ribellati; e meritano una punizione, tanto più meritata per aver commesso ruberie, razzie e infamie ai danni di pacifiche popolazioni. L'accusatore ha concluso chiedendo la pena capitale dei quattro confessi e l'assoluzione per insufficienza di prove pel ricettatore, sussistendo dubbi sopra la sua dolosità.

Ha poi parlato il difensore per sostenere l'assoluzione completa di Lemma, per raccomandare ai lumi della giustizia i maggiori colpevoli, difendendo con brillante trattazione giuridica gli altri dalla pena capitale. Ha svolto, insomma, una difesa seria e organizzata, la quale ha finito per impressionare gli indigeni, i quali accenno la stupefazione dipinta sopra i volti udendo l'ufficiale italiano decoratissimo, esercitare così nobilmente la difesa.

Quando il tribunale si è ritirato per sentenziare, tutti sono rimasti in piedi; un profondo, religioso silenzio ha avvolto l'immensa folla.

Il tribunale è rientrato; il presidente, con voce ferma e chiara, ha letto la motivazione della sentenza; le sue parole sono state tradotte alla folla attentissima. La sentenza ha condannato alla pena capitale, da eseguirsi con la fucilazione nella schiena, i quattro colpevoli confessi di detenzione di armi e sobillazione alla ricolta e organizzazione di associazioni brigantesche. Ed è stato invece assolto il quinto, il Lemma, che durante tutto il processo aveva ripetuto di essere stanco della vita brigantesca, e di essersi proposto, all'arrivo degli italiani, di diventare un onesto lavoratore. Costui era giubilante per l'assoluzione. Gli altri, che si erano raccomandati alla clemenza del tribunale, hanno chiesto perdono.

Lo Seifarra ha accolto rinfrancamente la condanna, dicendo solamente: «La mia vita vale meno di quella di una mosca».

Attilio Crepas

Il concorso pei gruppi statuari del ponte della Vittoria a Verona

Verona, 16 notte.

Si è riunita la commissione aggiudicatrice del concorso per le statue destinate al Ponte della Vittoria, formata da S. E. Attilio Selva, dal prof. Francesco Lombardi, dall'on. ing. Mario Pasti, dal comm. prof. Ettore Fagioli e dall'on. avv. Alberto Donella, podestà di Verona. Essa ha ritenuto unico concorrente meritevole di premio il prof. Pietro Salazzari di Verona, che ha presentato due distinti bozzetti, e lo ha prescelto per l'esecuzione di due gruppi. I due bozzetti prescelti saranno premiati con lire 10.000 ciascuno.

Per gli altri gruppi statuari che dovranno essere collocati sul ponte, sarà indetto un altro concorso, con scadenza al 31 dicembre.

Un lutto del conte Capasso Torre

Roma, 16 notte.

Ha cessato di vivere stamane la contessa Carolina Torre di Capasso, vedova Capasso delle Pastene, mamma del conte Giovanni Capasso Torre, Ministro d'Italia a Copenaghen.

Al camerata Giovanni Capasso Torre giungano le condoglianze vivissime de «La Stampa».

Crollo edilizio a Napoli
Bimba morta e diversi contusi

Napoli, 16 notte.

Il crollo del soffitto di un'abitazione sopraelevata sul secondo piano di un vecchio palazzetto in via Montecalvario, ha causato lo sprofondamento degli impiantiti di tutti e tre i piani dello stabile, suscitando viva impressione nel popoloso rione. Dall'entità del crollo, si temeva vi fossero numerose vittime, ma per fortuna gli inquilini, al momento del crollo, non si trovavano nelle stanze colpite.

Le macerie hanno con pauroso fragore sfondato i tre piani, precipitando con mobili e travi al piano terreno e ostruendo l'abitazione della portinaia Anna Fischetti, la quale è rimasta ferita alla testa e contusa in varie parti del corpo. Una sua parente, Teresa Barile, di anni 35, ha riportato contusioni multiple, ed una nipotina, Vincenzina Serra, di un anno, è morta per trauma. Tre passanti, tali Carmela Gaudini, Ferdinando Forcione e Pasquale Sanovale, hanno riportato ferite e contusioni perchè raggiunti da pietre e calcinacci.

L'«urea» sintetica
ed i suoi svariati impieghi

Milano, 16 notte.

L'industria italiana ha ottenuto in questi ultimi tempi sanzionisti un notevole successo, attraverso taluni esperimenti i quali, compiuti su larga base in Germania, hanno dimostrato come l'«urea» ricavata per sintesi da ammoniaca ed anidride carbonica, possa essere impiegata direttamente per l'alimentazione del bestiame. Il prodotto italianissimo, che può essere ottenuto in quantità tale da fronteggiare qualsiasi richiesta, è suscettibile di molte altre applicazioni. E' usato, ad esempio, come ottimo conciante; aggiunto alle colle animali, le conserva allo stato liquido a temperatura molto più bassa di quella normale e rende fluide le colle di caseina con minore impiego d'acqua. L'«urea» è anche un deodorante di olii idrogenati, e costituisce infine uno degli elementi principali per la produzione delle resine sintetiche, che da qualche tempo attirano l'attenzione di diverse industrie e del pubblico sui loro svariatissimi impieghi.

Mortali imprudenze
con le armi

Firenze, 16 notte.

A Castiglione Fiorentino il possidente Arturo Faralli, di anni 16, mentre nella cantina era intento a ripulire un fucile che credeva scarico, rimaneva investito da un colpo che lo uccideva all'istante.

Carrara, 16 notte.

Il quattordicenne Luigi Valenti, nel giocare con la rivoltella del padre, si feriva al cuore con un colpo partito improvvisamente, e rimaneva fulminato.

Bimba che cade dalla finestra

Monza, 16 notte.

L'ultima di undici nati, la bambina Sala Gina Rosa, faceva colazione presso la finestra, nella abitazione di viale Libertà, al primo piano, con una sorellina, quando, arrampicatasi sul davanzale precipitava nel cortile sotto gli occhi della madre. Essa è stata trasportata all'ospedale in condizioni disperate.

Mangia le polpette per i topi
e muore avvelenato

Firenze, 16 notte.

A Lido di Camaiore il bambino Adelmo Ceragioli, di quattro anni, rinvenute nella cantina della sua abitazione due polpette preparate con veleno per i topi, le mangiava e poco dopo cessava di vivere fra atroci spasimi.

14 anni a un omicida

Ferrara, 16 notte.

Davanti alla nostra Corte d'Assise si è chiuso il processo a carico del trentenne Mario Di Lorenzo, della provincia di Rovigo, imputato di omicidio nella persona di Trevisani Isolina, portinaia di una casa equivoca, che gli aveva ripetutamente negato l'accesso alla casa stessa. Il Di Lorenzo ha confessato il delitto, affermando che quella sera non capiva nulla. La Corte gli ha concesso l'attenuante del vizio parziale di mente e lo ha condannato a quattordici anni di reclusione.

Si offre per riparare un guasto
ed è fulminato dalla corrente

Gorizia, 16 notte.

Da una scarica elettrica è rimasto fulminato il carabiniere Francesco Di Pasquale, di 25 anni, da Vittoria (Ragusa), che si era offerto di riparare un guasto causato dal maltempo alla cabina di trasformazione di Gracova.

DA GORIZIA

150 allievi dell'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino dopo essersi recati al Parco della Rimembranza ed avervi deposto una corona di alloro sul monumento ai Caduti [illegible] San Michele, sul Podgora, [illegible]

Le avventure e gli imbrogli
del falso principe marocchino

Roma, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi è stato ripreso il processo a carico del sedicente principe del Marocco, Muley Mustafà, imputato di numerose truffe in danno di vari alberghi di Roma, Milano e Firenze e di diversi privati. Si tratta di un singolare imputato il quale, tanto nel periodo istruttorio che al dibattimento ha sostenuto di essere nato nel Marocco e di appartenere ad un ramo di una famiglia che ha regnato nel Marocco e che discendeva dal Profeta. Il padre, sempre secondo l'imputato, sarebbe stato capo supremo dell'esercito che combattè contro gli spagnoli, ed egli stesso sarebbe stato un comandante di questo esercito, rimanendo ferito varie volte in combattimento.

Il sedicente principe sarebbe stato per vari mesi ospite del Vicerè delle Indie, accolto trionfalmente dai mussulmani indiani. Egli sarebbe pure stato ospite in Egitto di quel Governo. Venuto in Italia, proveniente da Sciangai, viaggiando signorilmente sul transatlantico *Conte Rosso*, diceva di doversi recare nell'isola dove sono confinati i capi marocchini della rivolta del Rif, fra i quali si trova il famoso Abdul Krimm che avrebbe sposato una di lui sorella.

Senonchè gli accertamenti della polizia internazionale affermano trattarsi di un avventuriero il quale gira il mondo qualificandosi per principe marocchino allo scopo di compiere truffe. Le sue generalità sarebbero quelle di José Assiso, nativo di Tauia (Egitto), il quale avrebbe assunto, di volta in volta, diversi nomi. Egli sarebbe stato condannato nel 1908 a Port Said per furto. Altre condanne sarebbero state inflitte al sedicente principe in altri Paesi stranieri, e precisamente: nel 1920 a Parigi a 2 anni di reclusione per truffa; nel 1925 a Bruxelles, sempre per truffa, a 12 mesi; nello stesso anno a Parigi a 4 anni per furto, ed infine, nel 1933, a Copenaghen a 11 mesi per furto. Il P. M., il quale ha sostenuto in pieno l'accusa contro l'imputato, ne ha chiesto oggi la condanna a cinque anni di reclusione. La sentenza si avrà il 22 corrente.

Due condanne a 24 anni
per un torvo delitto

Campobasso, 16 notte.

E' terminato il processo a carico di Salliola Rosina e Ciarlariello Vittorio, di Fossalta, che nel novembre 1934 si resero colpevoli di correità nell'omicidio compiuto da Salliola Domenico, padre della donna, morto nelle carceri, in persona di Carresone Domenico, marito della Salliola e amico del Ciarlariello. L'orrendo misfatto sarebbe stato generato da una relazione incestuosa che il Salliola avrebbe avuto con la figlia; e pertanto, per essere più libero, aveva con la complicità degli attuali imputati ordinato e consumato la uccisione del genero.

Il rappresentante della pubblica accusa ha richiesto l'ergastolo per entrambi gli imputati, togliendo l'aggravante della premeditazione e del motivo abbietto. La Corte ha condannato entrambi gli imputati a 24 anni ciascuno di reclusione e al risarcimento dei danni.

Le Olimpiadi

Il Belgio sarà assente

Bruxelles, 16 notte.

Il Comitato olimpico belga ha preso la decisione di non partecipare alle Olimpiadi di Berlino. La decisione viene motivata con la sola disposizione presa dal Reich in fatto di restrizioni sulla valuta, restrizioni che avrebbero posto in difficoltà finanziarie il Comitato olimpico belga al quale non sarebbe più sufficiente la somma a suo tempo stanziata dal Governo per il finanziamento della comitiva di atleti da inviare a Berlino.

Il torneo di Abbazia

Diamo i risultati odierni del torneo di tennis, dai quali appare come i favoriti si siano facilmente imposti. Palmieri non ha avuto difficoltà a eliminare il II categoria Salegti L. a Migone.

Singolare uomini (libero). Eliminatorie: Valerio b. Peltier 6-4, 7-5; Redl b. Rothe 6-1, 6-4; Palmieri b. Salegti L. 6-2, 6-0; Migone b. Rihar 1-6, 6-6, ritirato; Nosterer b. Levi Della Vida 6-3, 6-4; Malecek b. Bastinelli 6-1, 6-1; Kucel b. Zeddler 6-4, 6-2; Taroni b. Simon 6-1, 6-2. Quarti di finale: Palmieri b. Migone 6-2, 6-3.

Singolare signore. Eliminatorie: Paker b. Moncini 6-2, 6-5; Orlandini b. Paker 2-6, 6-4, 6-4; Herbst b. Sander 6-3, 6-7. Quarti di finale: Orlandini b. Herbst 6-3, 6-2; Valerio b. Sarhaux 6-1, 6-0.

Doppio misto. Hierzwald-Zabltrucker b. Munich-Polacco 6-1, 6-0; Paker-Peltier b. Aselan-Nosterer 9-7, 3-6, 6-2.

Singolare uomini (II cat.). Quarti di finale: Simon b. Zabltrucker 6-3, 7-5; Kucel b. Polacco 6-2, 6-2; Lucioli b. Rothe 10-8, 3-6, 6-4; Apel b. Seiger [illegible] 1, 7-5, 6-1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente è spirata

Cravero Anna n. Romano
d'anni 31

Affranti dal dolore partecipano il marito **Angelo** col piccolo **Giuseppe**, i genitori, la suocera, i fratelli, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 15, partendo da strada Cuorgnè n. 97 (Falchera).

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

MEMENTO

Nel primo Anniversario dell'immatura perdita del Commissario **FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO** verrà celebrata una Messa nella Chiesa del Corpus Domini, lunedì 20 luglio, ore 9. La Famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono e ringrazia chi vorrà unirsi nelle preghiere. 19637